ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 173
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-948

Lunedì 21 Luglio 1941
Anno XIX
(Spedizione abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - [illegible]. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 150, Sem. 80, Trim. 40. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'azione tedesca per l'annientamento dei gruppi russi accerchiati

Pieno successo della battaglia su tutto il fronte

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, lunedì sera.

L'Alto Comando germanico, a quel che pare, si riserva di dare informazioni sulla enorme battaglia che costituisce la terza fase della guerra nella terza e quarta settimana dall'inizio della guerra stessa, soltanto quando avrà sgombrato del tutto dal nemico il terreno occupato durante la sua fulminea avanzata sia verso Pietroburgo, sia verso Mosca o per Kiev o per Odessa, perchè i tedeschi — secondo la loro nota tattica inaugurata nella guerra contro i polacchi e i francesi — non si preoccupano di lasciare indietro delle vaste sacche dove sono concentrate forti unità nemiche da debellare in secondo tempo.

Illusioni dei russi

Intanto i nemici hanno l'illusione di poterci liberare dalla stretta e continuano a combattere con accanimento alle spalle dei vincitori.

E' quello che sta accadendo specialmente nel settore di Pietroburgo. I russi si battono con grande tenacia; nella loro ignoranza hanno un senso impreciso ed inconscio di amor di patria che si manifesta nella difesa ad oltranza del suolo.

Il fanatismo atavico e quello di nuova marca, loro istillato dal regime bolscevico, li induce a battersi casa per casa ed a distruggere tutti i ricoveri e i rifugi prima di abbandonare il terreno, nell'illusione che l'avversario, man mano che avanza, non possa più muoversi nè avanzare per la mancanza di rifornimenti, di viveri e il pessimo stato delle strade che un solo acquazzone trasforma in letti di torrente.

Essi hanno fatto delle donne, dei soldati e dei ragazzi degli specialisti in agguato. I tedeschi debbono ripulire il terreno e per far ciò occorre tempo e grande circospezione. Donde il ritardo nel comunicare informazioni di carattere definitivo all'opinione pubblica.

Il Comando germanico non si nasconde, infatti, le difficoltà che si oppongono alla avanzata rapida come si è sempre opposto con grande ragione alle chiacchiere della guerra di un solo mese.

Quel Comando è riflessivo, ponderato e, prima di essere audace, studia con ogni cura la situazione e gli obiettivi che essa può avere. Poi vuole che sui vari settori si stabilisca un certo equilibrio, in modo che i successi di un gruppo di Corpi di Armata non estacolino troppo la logica lentezza cui possono essere obbligati altri Corpi di Armata in altre zone.

L'immensa macchina tedesca procede, ma con metodo e con coordinazione perfetta, senza che un successo se anche è spettacolare, in definitiva possa poi ritardare sorpresa il Comando tedesco.

Il bollettino di ieri ci sembra chiaro, a questo proposito, pure nella sua laconicità.

Dice che al centro del fronte, dove le truppe tedesche investono Mosca, le operazioni procedono secondo un piano stabilito; poi aggiunge qualche parola di più su quel che accade nelle due ali del fronte a nord, contro Leningrado, a sud con la cooperazione dei romeni, contro l'Ucraina.

Ma noi sappiamo che il centro tedesco si è spinto molto avanti, assai di più delle ali e quindi con ciò la necessità di prendere un po' di tempo, per dar modo che le ali estreme si allineino con esso.

Quindi, azioni più forti contro Leningrado, e più forti ancora dei germano-romeni al sud.

Questi ultimi, infatti, rioccupata la Bessarabia hanno forzato il basso corso del Nistro che segnava il vecchio confine e marciano sulla sterminata pianura dell'Ucraina, verso Jekaterinoslaw lasciando da parte, per ora, Odessa e il litorale del Mar Nero.

Riusciti in queste due manovre a nord ed a sud, il fronte sarà presto poco allineato, da Pietrogrado al Mar Nero, 2000 km., e allora tutte le armate tedesche procederanno di conserva.

Le perdite russe

I russi hanno più subito gravissime perdite, ripetiamo, e le loro riserve di uomini sono favolose, forse di 10 milioni di combattenti. Ma queste riserve sono di valore dubbio. Il generale russo di divisione, Makarow, caduto prigioniero, ha parlato con franchezza.

Gli sono state mandate delle brigate di fanteria, dice, dal lago Baikal in Siberia. Ma come sono arrivate? Venticinque giorni di viaggio, equipaggiamento primitivo, nutrizione scarsa, e disordinata, queste truppe di rinforzo — seguite a detta di Makarow — erano abbrutite di fatica e di sconforto, quindi del tutto inutilizzabili.

Le comunicazioni fra armata e armata sono difficili, specialmente per la grande energia dell'aviazione tedesca, che ha soppresso quasi totalmente l'aviazione russa, tanto che i russi di prima linea sono del tutto sprovvisti di mezzi di osservazione lontana. In queste condizioni — ha terminato il generale prigioniero — la resistenza si delinea ormai precaria e pericolante, ad onta dello spirito combattivo delle truppe.

Nel nord, attorno a Pietroburgo, soldati e popolazione russi cercano di fare il vuoto, davanti ai tedeschi, distruggendo case e raccolti. Ma le biade sui campi sono ancora verdi e non bruciano. Il frumento lasciò scarsissimo, per il clima, mentre è molto abbondante la coltivazione della segala e dell'orzo, che più resistono alle dure intemperie. Ma i tedeschi alle truppe combattenti fanno seguire subito i rifornimenti trasportati dalle retrovie, quindi le distruzioni bolsceviche fanno relativamente poco danno.

Sul fronte occidentale

Agli aiuti di mezzi dall'esterno non c'è neppure da pensare. Nell'illusione che la Germania avesse sguarnito quasi del tutto di aviazione il fronte occidentale, dalla Manica alle Fiandre, gli inglesi hanno intensificato i loro attacchi contro la Germania del nord e contro le coste francesi e belghe; la sorpresa inglese è stata forte poichè essi hanno trovato l'aviazione tedesca tutta ferma e completa al suo posto e intatta. Oltre ai ripetuti attacchi di aerei germanici ai porti inglesi, dal principio delle operazioni contro la Russia i tedeschi hanno abbattuto 423 apparecchi inglesi, solo sul fronte occidentale. E la guerra marittima contro le navi mercantili diretta in Inghilterra o di là in partenza non ha riposo, come se la Germania non fosse impegnata tanto largamente altrove.

Anche sul fronte russo l'aviazione tedesca agisce senza sosta; apparecchi russi, in volo, non se ne vedono quasi più, ma quelli che appaiono non tornano alla loro base — 19 velivoli bolscevichi ieri sono stati piombati al suolo — ma gli aerei tedeschi si ritirano, distruggendo mezzi meccanizzati russi a terra.

Ficora gli aiuti inglesi ai russi consistono soltanto nelle rodomontate verbali di Churchill.

Vice

Il Comunicato Italiano

L'AEROPORTO DI MICABBA A MALTA bombardato dai nostri aerei

Attacchi contro la piazzaforte di Tobruk - Tre apparecchi nemici abbattuti presso Sollum

BOLLETTINO n. 411

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sui 21 nostri velivoli hanno bombardato l'aeroporto di Micabba (Malta).

Nell'Africa Settentrionale tentativi compiuti da reparti avversari di avvicinarsi alle posizioni tenute dalle nostre truppe sul fronte di Tobruk sono stati prontamente respinti. Velivoli dell'Asse hanno bombardato batterie e posizioni fortificate della piazza; cacciatori germanici hanno attaccato a nord di Sollum una consistente formazione da caccia del nemico, abbattendo tre «Curtiss P. 40».

Velivoli britannici hanno compiuto una nuova incursione aerea su Bengasi.

Nell'Africa Orientale vivace attività di artiglieria nel settore di Uolchefit. Nei restanti settori situazione immutata.

Nella notte sui 21 aerei nemici hanno bombardato Napoli: 15 morti, fra cui cinque militi dell'artiglieria contraerea, e 24 feriti. Contegno della popolazione calmo e disciplinato.

Seicento chilometri in 4 settimane

Mosca si prepara alla difesa

Sbalordimento a Londra per l'irruenza dell'avanzata germanica

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, lunedì sera.

(S). L'avvenimento militare che domina oggi la situazione è la rotta subita sul Nistro dalle forze sovietiche di fronte all'impeto delle forze germano-romene.

Esso viene posto in evidenza come fatto sicuro da tutti i giornali, che, in seguito alla ormai controllata serietà dei comunicati tedeschi, non ne mettono mai minimamente in dubbio le affermazioni.

La guerriglia

D'altra parte il comunicato ufficiale sovietico relativo alla giornata del 20, accennando a combattimenti violenti in vari punti del fronte, afferma invariabilmente che nessun mutamento sarebbe avvenuto, ma avela chiaramente le sue falsità perchè soggiunge che alle spalle delle truppe tedesche i distaccamenti sovietici compiono azioni di guerriglia.

L'Ufficio di informazioni sovietico ha, dunque, trovato il modo di conciliare le sconfitte con la pretesa invariabilità della situazione e fino a quando dietro alle truppe germaniche vit'oriosamente avanzanti vi saranno masse sovietiche accerchiate ed immobilizzate, reparti dispersi destinati ad essere gradatamente rastrellati dalle forze tedesche incaricate di questo compito, esso potrà tranquillamente continuare a presentare ai gonzi come immutata la situazione.

Fatto sta, invece, che a Mosca si prepara con ansia febbrile la difesa e, come informa la Agenzia Telegrafica Svizzera, *si sta addestrando tutta la popolazione all'estinzione delle bombe incendiarie, dopo che la capitale ha cominciato da sabato scorso a subire violenti bombardamenti.*

Stalin, che però non si sa esattamente ove sia, è stato nominato dal Consiglio Supremo dei Soviet alla carica di commissario del popolo alla Difesa, mentre Timoscenko è divenuto vice-commissario.

Il difensore del settore di Mosca è ormai battuto in pieno, disorientato dalla rapida avanzata tedesca ed incapace di continuare a dirigere le operazioni.

Notizie dal fronte russo giunte via Londra, constatano chiaro e netto che fra Polock e Lepel l'esercito russo è circondato e combatte ancora, subendo gravi perdite, nel mentre l'arma corazzata germanica continua la sua avanzata sulla strada di Mosca.

L'esercito di Timoscenko — dicono ancora le *informazioni britanniche* — *si trova perciò in grave pericolo e da Mosca hanno dovuto essere inviati reparti di artiglieria in suo soccorso.*

Quanto all'assalto contro Pietroburgo, le stesse informazioni dicono che la resistenza sovietica si è concentrata soprattutto a sud, lungo il fiume Luga, ma che a nord il Comando tedesco sta effettuando una operazione in grande stile, che è appoggiata dalla flotta.

Ammissioni inglesi

E' dunque evidentissimo che la resistenza sovietica non riesce ad opporsi allo sviluppo metodico dei piani militari tedeschi; ciò che viene riconosciuto anche dai circoli militari britannici, i quali informano, tra l'altro, come dice l'Agenzia ufficiosa inglese esponendo la situazione in una informazione da Mosca:

«In quattro settimane le unità corazzate tedesche sono riuscite in certi settori del fronte a penetrare all'interno delle linee russe per ben 600 chilometri, ciò che indubbiamente costituisce un'alta impresa militare, che comprova la capacità militare dell'Esercito tedesco e ancora di più l'arte strategica ed il talento organizzativo del Comando Supremo».

I giornali svizzeri rilevano che la Presidenza del Soviet Supremo ha deciso ieri domenica di nominare anche nelle unità della flotta commissari politici, come è stato fatto per l'esercito terrestre; ed interpretano questo provvedimento come una prova dei dubbi che si nutrono circa la fedeltà della Marina.

A proposito dei sistemi terroristici adoperati per costringere alla lotta le truppe sovietiche, la Svizzera pubblica particolareggiate informazioni da fonte russa:

«La propaganda esercitata al fronte con tipografie da campo e con emissioni radiofoniche ha lo scopo di inculcare in ogni combattente la convinzione assoluta che il combattimento è l'unica via possibile; se il combattente esita sarà ucciso o rivoltellato dal Commissario politico o da uno dei comunisti incaricati di questo compito; se tutta la sua unità indietreggerà, le mitragliatrici la spingeranno di nuovo innanzi; se il combattente si arrenderà egli sarà — secondo le affermazioni della propaganda sovietica — supplizIato dal nemico, mentre la sua famiglia all'interno della Russia verrà ritenuta responsabile del suo tradimento e dovrà perire di fame».

Quanto alla popolazione civile, quella che si presenta come la «resistenza spontanea popolare» è semplicemente l'azione preparata dall'organizzazione comunista locale e dalle sue ramificazioni sotterranee. Così dicasi specialmente per le distruzioni che vengono operate contrariamente al desiderio del popolo. Ma quest'arma è a doppio taglio e rischia di rivolgersi contro i bolscevichi. Infatti si può affermare già che Stalin è obbligato ora a battersi su due fronti: il fronte esterno e il fronte interno».

Le brillanti imprese di una formazione di aeroplani germanici

Berlino, lunedì sera.

Domenica è stato annunziato che una sola formazione di aeroplani tedeschi ha ottenuto giovedì 17 luglio i seguenti risultati: 18 aeroplani sovietici abbattuti e distrutti 8 carri armati sovietici, 18 cannoni e più di 500 veicoli, compresi 500 camion dell'esercito. Inoltre ha devastato 6 ponti ed interrotto 11 linee ferroviarie con colpi diretti; 6 treni sono deragliati e 4 macchine incendiate.

223 aerei russi abbattuti dai romeni

BUCAREST, lunedì sera.

L'aviazione e la difesa contraerea romene hanno abbattuto, fino ad ora, 223 aeroplani sovietici.

(D. N. B.)

Il Comunicato tedesco

I russi incalzati dalle truppe alleate nel settore meridionale

Vittoriose azioni aeronavali contro la Gran Bretagna

BERLINO, lunedì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo dell'Esercito Tedesco comunica:

Nel settore meridionale del Fronte Orientale le truppe tedesche romene ed ungheresi inseguono il nemico battuto.

Su tutto il rimanente fronte i combattimenti stanno assumendo un decorso pieno di successo, con la distruzione e l'annientamento di gruppi accerchiati nemici.

Nella lotta contro l'Inghilterra l'arma aerea ha affondato nell'ultima notte davanti alla costa orientale inglese due navi da carico, di complessive undicimila tonnellate di stazza, nonchè una silurante.

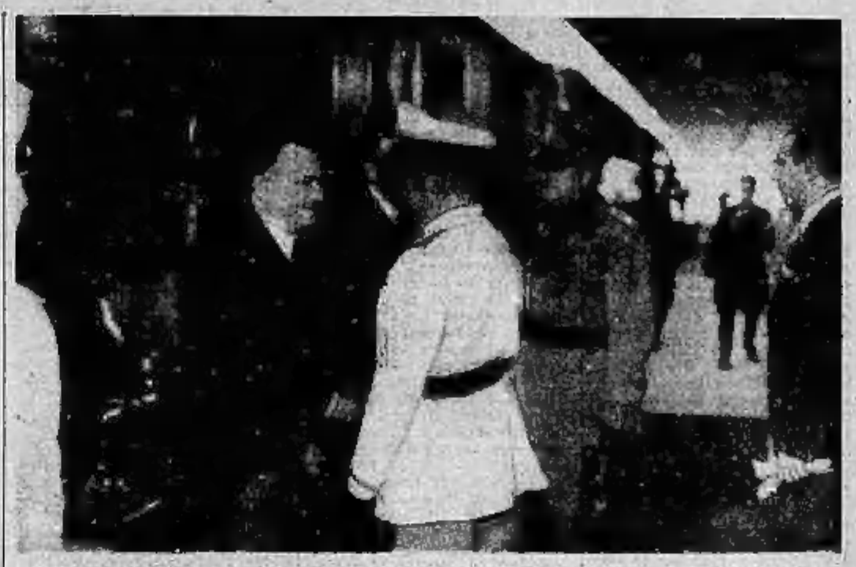
Aerei da combattimento hanno bombardato impianti portuali sulla costa orientale scozzese, nonchè sulla costa sud-orientale inglese, come pure aeroporti nella parte sud-orientale dell'isola.

Nell'Africa Settentrionale aerei da combattimento tedeschi hanno bombardato efficacemente postazioni di artiglieria britannica e gli impianti del molo di Tobruk.

Nei combattimenti aerei sono stati abbattuti tre aerei da caccia nemici.

Nel corso di tentativi intrapresi da aerei britannici nel giorno di ieri e nelle prime ore del mattino di quest'oggi, di attaccare cioè la costa del Canale della Manica, gli aerei da caccia e la contraerea hanno abbattuto otto apparecchi nemici, mentre i battelli-pattuglia e i frangi-blocco ne hanno abbattuti altri quattro.

Aerei britannici hanno lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie in alcune località della Germania occidentale. La popolazione civile ha avuto da soffrire qualche perdita.



Il Duce, accompagnato dal conte Ciano, riceve alla Stazione Ostiense i Ministri bulgari Filoff e Popoff. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nel quadro dell'amicizia italo-bulgara

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i Ministri Filoff e Popoff

L'udienza dal Re Imperatore al Quirinale
Le entusiastiche accoglienze della folla

Roma, lunedì sera.

L'Urbe ha accolto e salutato con viva e sincera cordialità il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri di Bulgaria, giunti in visita ufficiale. Gli eminenti rappresentanti della Nazione amica — che sono stati ricevuti dal Duce — hanno sentito vibrare intorno a loro la calda e profonda simpatia del popolo dell'Urbe.

L'incontro col Duce

La stazione Ostiense — dove gli illustri ospiti sono scesi — era pavesata di bandiere e di trofei dei due Paesi. Vessilli armoniosamente nel comune tricolore ornavano pure le pareti marmoree del grande portico d'entrata e della saletta d'onore mentre la corsia interna era ricoperta di tappeti purpurei e adorna di piante sempre verdi e di fiori. Numerose erano anche le bandiere del Regno d'Albania.

Il treno è giunto alle ore 9,15. I due Ministri, subito discesi dal treno, si sono trovati dinanzi al Duce che li attendeva col Conte Ciano, di fronte alla salutata d'onore. L'incontro tra gli Ospiti ed il Duce è stato cordialissimo. Alle espressioni di benvenuto rivolte dal Duce, il Presidente del Consiglio bulgaro ha manifestato la sua viva soddisfazione di trovarsi nella capitale dell'Impero Fascista. Quindi i Ministri Filoff e Popoff hanno scambiato un saluto altrettanto cordiale col Ministro degli Esteri conte Ciano.

Al Duce il Presidente del Consiglio bulgaro ha poi presentato la personalità del seguito che hanno successivamente ricevuto il saluto del conte Ciano. Tra queste personalità spiccano per il Ministro di Bulgaria presso il Quirinale reggenti con rappresentanti del Ministero degli Esteri italiano ad incontrare gli Ospiti alla frontiera.

Agli Ospiti sono state quindi presentate le autorità convenute alla stazione: il Ministro Segretario del Partito, i Ministri dell'Educazione nazionale e della Cultura Popolare, il Ministro della Real Casa, il Capo di Stato Maggiore Generale e i Sottosegretari alla Presidenza ed ai tre dicasteri militari, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, il Prefetto, il comandante la Difesa territoriale ed il comandante della Divisione. Ai Ministri bulgari sono stati anche presentati i capi missione delle Nazioni aderenti al Patto Tripartito.

Accompagnati dal Duce e seguiti dalle autorità, gli Ospiti hanno attraversato la saletta dove facevano ala numerosi funzionari del Ministero degli Esteri ed una larga rappresentanza delle Forze armate. Sotto il portico monumentale della stazione era schierata la guardia d'onore composta da un reparto di carabinieri con la bandiera e la musica che ha intonato gli inni dei due Paesi. Salutata la gloriosa bandiera dell'Arma benemerita e passata in rassegna la formazione, i Ministri Filoff e Popoff — sempre accompagnati dal Duce — sono usciti dal portico e subito si è offerto ai loro occhi un magnifico quadro di forza e di esultanza.

Al Quirinale

Tutto il grandioso piazzale della Ostiense era gremito a cerchio di baldi reparti di Balilla moschettieri, di Sole rappresentanze della Gil e dei gruppi rionali con labari e gagliardetti. Dietro le transenne era la folla che all'apparire del Duce e degli Ospiti ha improvvisato una entusiastica manifestazione di saluto. Le Eccellenze Filoff e Popoff hanno cordialmente risposto a questa manifestazione di viva simpatia e quindi hanno preso commiato dal Duce.

Il Presidente del Consiglio bulgaro è salito in automobile insieme al conte Ciano. Accompagnava il Ministro degli Esteri Popoff il Sottosegretario alla Presidenza Russo. In altre vetture si trovavano le personalità del seguito accompagnate da autorità italiane. Lungo il percorso dalla stazione a Villa Madama attraverso le vie dell'Urbe i rappresentanti della Nazione amica sono stati fatti segno di continue e calorose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza.

Alla stazione ostiense, dopo che le personalità bulgare si erano allontanate, Camicie nere e popolo si sono stretti intorno al Duce in un ardente e commovente manifestazione di travolgente entusiasmo. In questa scia di passione il Duce si è allontanato.

A Villa Madama il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri bulgari si sono intrattenuti in breve colloquio con il conte Ciano. Quindi, accomiatati dal Ministro degli Esteri italiano, dopo una breve sosta nella villa, si sono recati al Quirinale, accompagnati dal Capo del cerimoniale e da alti funzionari del Ministero degli Esteri. Nuovamente lungo il percorso ai due Ministri è giunta l'espressione di viva simpatia della cittadinanza.

Alle 10,15 la Maestà del Re Imperatore ha ricevuto gli alti rappresentanti della Nazione bulgara intrattenendosi a cordiale colloquio.

Successivamente gli Ospiti si sono recati a palazzo Venezia per l'udienza col Duce.

A Palazzo Venezia

Gli ospiti bulgari sono giunti a Palazzo Venezia qualche minuto prima delle ore 11. La storica piazza — come del resto tutta l'Urbe — era festosamente adorna di bandiere. Anche qui numerose bandiere albanesi davano così a significare l'intima partecipazione del Regno schipetaro all'odierno avvenimento. La cittadinanza che assiepa particolarmente numerosa sulla piazza ha salutato il passaggio delle vetture con calorosi applausi ai quali gli Ospiti hanno risposto levando ripetutamente il braccio nel saluto romano.

Usciti da Palazzo Venezia, le Eccellenze Filoff e Popoff si sono recate a Palazzo Reale dove sono giunte alle 13 circa. Al Quirinale si è svolta una colazione di corte alla quale sono intervenute anche alte personalità.

LA SITUAZIONE

Stalin
Il "generalissimo"

Stalin è stato nominato generalissimo di tutte le forze militari dell'U.R.S.S. Ma chi lo ha chiamato a quel posto? Radio Mosca informa che il decreto è firmato da Kalinin, presidente dell'U.R.S.S. Povero, barbuto, Kalinin, chi si ricordava ancora che esistesse? Da quando Mosca è alleata con Londra, l'U.R.S.S. ci tiene alla legalità, ci tiene a porre in rilievo i sentimenti «democratici» del comunismo russo. Si dimenticano le parole roventi pronunziate da tutti i capi del bolscevismo contro lo spirito «miserabile» e «piccolo borghese» delle democrazie?

Stalin si è autonominato generalissimo per due ragioni. Innanzitutto la sua profonda sfiducia politica e tecnica nei militari. In ogni generale, vittorioso o vinto, il sospettoso Stalin vede il possibile protagonista di un colpo di Stato. Inoltre egli ha voluto porre un argine al nascenti conflitti tra i tre marescialli cui è stata affidata la difesa del Paese. Con la nomina di Timoscenko a suo sostituto, egli dà al maresciallo che difende le strade che conducono a Mosca una autorità sull'incapace Vorosciloff e sul mediocre Budisanny.

Da un punto di vista militare, ben scarso è il contributo che può dare Stalin. Nelle sue memorie Trotsky racconta con ironia la modesta parte avuta da Stalin durante le battaglie contro Denikine al fronte Sud. Tutte le sue iniziative, anche di limitata importanza, sono sempre finite in un insuccesso. Comunque se Stalin, in piena sconfitta, si è assunto la responsabilità delle operazioni militari è evidente che egli non ha visto altra soluzione per porre un argine — se è ancor possibile — alla disgregazione delle forze armate.

Un altro mutamento importante nel Governo dell'U.R.S.S., anche come sintomo della situazione, è la fusione del Commissariato per gli Interni con la G.P.U. Il capo della polizia politica, Beria, è il nuovo commissario. Beria è noto per la strage che ha saputo organizzare, agli ordini di Stalin, di tutta la vecchia guardia di Lenin. Con processi spettacolosi per le personalità più note e con il massacro silenzioso per le masse anonime. La nomina di Beria a commissario degli Interni significa che Stalin ritiene necessaria una nuova ondata di terrore. Nel suo ultimo discorso il dittatore rosso aveva pressantemente invocato l'unione nazionale di tutti i russi e popoli soggetti per rompere i denti alla «canaglia fascista». Ed allora perchè Beria e la G.P.U. devono incoraggiare questa unione?

ULTIMA ORA

In una sola battaglia

Quattromila morti

lasciati sul campo dai sovietici

BERLINO, lunedì sera.

Nella regione di Mogilew una Divisione tedesca ha attaccato il giorno 19 luglio una Divisione bolscevica con pieno successo.

Anche nel settore settentrionale in questi giorni le truppe tedesche hanno battuto una forte unità sovietica che si componeva di cinque differenti divisioni. Parecchie migliaia di bolscevichi sono stati catturati, molti altri hanno disertato. Più di 4000 morti sovietici sono rimasti sul campo. Il bottino è ancora importante quanto quello delle precedenti azioni, ma non è stato potuto valutare.

Vice

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

UN VANTO DI TORINO

L'ospedale che esiste da oltre cinquecento anni

Col definitivo passaggio dell'Ospedale Martini all'Amministrazione dell'Ospedale S. Giovanni e con la recente inaugurazione in quello d'un imponente insieme di nuove opere, si è ancor migliorato e reso ancor più organico il servizio capitalario del Municipio di Torino, che per potenzialità di mezzi e perfezione di attrezzature è considerato fra i primissimi delle grandi città d'Italia e fin di Europa. Bisogna sapere, infatti, quanto fuori non arrivato e preso a modello il nostro nuovo San Giovanni alle Molinette, una superba realizzazione degna dei tempi, che con perfetta rispondenza alle più rigorose esigenze sanitarie, igieniche e scientifiche riuscì alla creazione di un modernissimo e vastissimo ospedale di 1200 letti, dotato di Cliniche Universitarie che non potrebbero meglio rispondere al loro fine. Una di quelle imprese che nella stessa vastezza d'una gran città segnano un'epoca, e già lo dice la cospicua somma di 66 milioni che costò questa, e non contribuirono, oltrechè la Amministrazione dell'Ospedale, il Governo per 21 milioni, il Municipio per 27, la Cassa di Risparmio, le Opere Pie di San Paolo, e per ben 10 milioni gli eredi di un grande industriale torinese a tramandar nobilmente la memoria del loro caro: Augusto Abegg.

Il leggendario campanile

Ma proprio in confronto alla attuale grandiosità dell'antichissimo *Ospedale di San Giovanni e della Città di Torino*, vien fatto di riandare alle sue prime origini che si confondono con la leggenda e che risalgono a più di 500 anni addietro.

Sembra che fin dal secolo XIII un canonico del Duomo, essendosi imbattuto per via in un malato privo di mezzi, lo facesse ricoverare alla meglio nel vano a pian terreno del campanile della chiesa di San Giovanni che, con le contigue intitolate a Santa Maria e a San Salvatore, fungeva allora da Cattedrale.

I tempi erano calamitosi, l'assistenza pubblica un mito, così il primo malato ne seguirono presto altri, tanto da rendere insufficiente l'angusto ricovero e da indurre i buoni canonici del Duomo a trovarne uno più capace e più adatto per i poveretti di cui si interessavano. Fu scelta così una casetta presso Porta Fibellona, all'incirca sull'attuale Piazza Castello, destinandola a tale scopo e grandiosamente intitolandola Ospedale di Santa Caterina, mentre il popolo l'avrebbe fin da principio chiamata senz'altro l'Ospedale del Duomo.

Come funzionasse, non si sa troppo: è certo tuttavia che erano i canonici a presiedervi con zelo e che, ad essere di Torino, il loro esempio doveva venir largamente seguito. Fino al punto che un ordinato della città del 1378, su richiesta del Vescovo Giovanni, disposa il concentramento in uno solo di tutti gli ospedali che erano rampollati — sembra ne ne fossero dodici! — stabilendo che si chiamasse Ospedale del Duomo di San Giovanni e che continuasse ad essere amministrato dai canonici della Cattedrale.

Ciò difatti avvenne, e c'è da presumere che l'unico ospedale abbia continuato per molto tempo a restare a Porta Fibellona, sia pure con l'ingrandimento dei locali ad esso adibiti nella già più che secolare sua sede.

Ma due secoli dopo, all'epoca di Emanuele Filiberto, il San Giovanni — usualmente i torinesi lo chiamavano fin da allora così, o più semplicemente ancora l'Ospedale grande — è già trasferito nel Quartiere della Torre, precisamente nell'isolato dove oggi ha sede l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo.

Una questione pel nome

E davvero l'Ospedale doveva già essersi notevolmente ingrandito e le sue necessità erano certo molte se, per sopperirvi, il Comune nel 1578 delibera di devolvere ad esso i beni di alcune confraternite soppresse, pretendendo però che alla sua amministrazione partecipino d'ora innanzi, oltrechè i canonici del Duomo, anche dei Rettori cittadini e che esso si chiami più Ospedale di San Giovanni, ma Ospedale della Città di Torino.

Immaginiamoci i canonici! Le proteste per il preteso cambiamento di nome erano state vivissime e ne era venuta una questione che poneva a rumore l'intiera città. Però, alla fine, per iniziativa del Cardinale Arcivescovo Geroiamo della Rovere — da non confondersi con lo zio Cardinale Domenico della Rovere munifico fondatore dell'odierna Cattedrale — si era venuti a un compromesso: l'Ente si sarebbe chiamato Ospedale di San Giovanni e della Città di Torino. Ed ancor oggi è questo il nome che ufficialmente conserva, anche se i torinesi hanno sempre continuato a chiamarlo come già lo chiamavano tanti secoli fa.

In quell'occasione però, non solo il nome, ma anche lo stemma dell'Ospedale fu modificato, chè all'agnello di San Giovanni, insegna del Capitolo della Cattedrale, pur si aggiunsero, come tuttora figurano in esso, gli stemmi cittadini.

Ma se da allora realmente ne cominciò il rigoglio dell'Ospedale, capace già di 36 letti, l'accrescersi della popolazione rende ben presto sempre più insufficienti i suoi locali. E nel 1675 la Duchessa Reggente Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours dona un vasto terreno in quartiere di Po, tra i bastioni e l'antico Monastero del Crocefisso che sorgeva dove c'è oggi il giardino Cavour, per la costruzione d'una nuova sede. Si affrettano gli amministratori ad acquistare un terreno contiguo per dare anche maggior respiro all'edificio in progetto, e già del 1680, su disegno e con la direzione del conte Amadeo di Castellamonte, si iniziano i lavori pel nuovo edificio di via Mario Ghoia che doveva restar degna sede dell'Ospedale fino a questi ultimi tempi.

I lavori durarono nove anni e, completato il progetto con la costruzione della Cappella e della Camera mortuaria su un altro terreno adiacente donato da Vittorio Amedeo II, nel 1689 l'Ospedale comincia a funzionare nella nuova sede. La sua capacità era di 120 letti, cosa inaudita per l'epoca. Ma in meno di un secolo anche i 120 letti erano diventati poco per la città ancora accresciutasi di tanto, e nel 1780 s'impronde la costruzione di un'altra manica dell'edificio, a ponente, riuscendo ad elevare il numero dei letti a 360.

Da allora, non senza successivi ampliamenti ancora, l'Ospedale, che del resto non era più unico in città, potè adempiere alle sue funzioni con più che sufficienti mezzi fino allo scorcio del secolo scorso. Ma, per Torino che diventava ormai metropoli, a lui spesa il problema ospitaliero non aveva tardato a imporsi, facendosi assillante di anno in anno più. E fu con legge del 1929, per sollecitudine del Regime e delle Autorità locali e grazie ai cospicui contributi dianzi ricordati, che Torino fu dotata del grandioso nuovo Ospedale San Giovanni, che venne inaugurato dal Re nel 1936 e vi fa il buon diritto i torinesi possono andare orgogliosi.

Marcello Arduino

Il lutto di un nostro collaboratore

E' ieri deceduta la signora Piera Audenino Riccardi, consorte del prof. Edoardo Audenino, nostro collaboratore e corrispondente da Chieri.

A lui ed alla famiglia inviamo i sensi di viva condoglianza.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	matrimoni
TORINO	22	13	—

IL SOLE sorge domani 22 luglio (anno 1941) alle ore 4.51; tramonta alle 21.06. La **LUNA** spunta alle 4.05; tramonta alle 19.29.

L'OROSCOPO DEL 22. — Una felice configurazione fra il Sole e Urano ci annuncia una giornata molto adatta in cui le nostre imprese più ardite saranno coronate da successo perchè ci sapremo impadronire ogni sorpresa. Avremo una forte ripresa d'attività nell'industria meccanica e nell'aviazione. Al tramonto le persone nervose potranno abbandonarsi ai sogni di cellera durante i quali perderanno ogni controllo. M. SEGATO.

I SANTI DEL 22. — S. Maria Maddalena penitente, S. Girolamo.

FUNZIONI DEL 22. — S. Croce (Vanchiglietta): triduo in preparazione alla festa di S. Cristoforo: ore 20.30 preghiere e benedizione. - S. Domenico (festa di S. Maria Maddalena Patrona dell'Ordine): 7 Messa della Comunione generale, cornucino; 9 Messa all'altare di S. Lucia - S. Maria delle Rose: 20.30 festa di S. Maddalena: benedizione. Giorno dedicato a S. Antonio: a S. Tomaso 5 Messa, letterino, benedizione. S. Carlo: 7 funzione in onore di S. Pellegrino Laziosi - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione a S. Camillo de' Lellis.

FIERE DEL 22. — Cabella Ligure, Castelnuovo Don Bosco, Garbagna, Piedove, Solero, Castiglione d'Asti (fra. Degliette), S. Marzano Oliveto (di S. Maria Maddalena), Castellamonte, Monmiglia, Serre Lavezzara.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 19 luglio: **Cadenza:** Bari 28-18; Cagliari 30-60; Firenze 26-28; Milano 63-35; Napoli 47-37-7; **Decina:** Bari 38-30; Cagliari 24-30; Milano 45-44; Napoli 6-7; Palermo 4-8; 50-46; Torino 20-16; Venezia 21-30. **Figura:** prevale quella dell'1 con 9 numeri 44-66 Bari, 28 Cagliari, 1 Firenze, 66 Firenze, Napoli, 46 Palermo, 28-37 Torino); seguono: con 8 numeri quella del 9, con 6 quella del 3 e del 8; con 5 quella del 4 e del 7; con 4 quella del 2 e dell'0; con 3 quella del 6. Ambo doppio: 28-30 Bari e Cagliari.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:
Bertolazzo Rina, operaia, **Costantini Mario.**
Carfiglione Giuseppe, ufficiale in S.P.E., **Casuli Maria.**
Cabella rag. **Piero**, commercialista, **Carrina Teresa**, chimico farmacista.
Fontana Emilio, falegname, **Matteodi Anna.**
Fonti Armando, meccanico, **Ottina Dina**, sarta.
Franzi Simone, elettromeccanico, **Bertello Amalia.**

Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:
Gallo Lorenzo, Corso Fernando, Gilli Paolo, Vitale Paola, Leoglio Pier Giorgio, Marietti Marisa, Mortara Maurizio, Lantranco Margherita, Bicciolo Eugenio, Piscenna Guido, Cordoni Giancarlo, Macerata Laura, Fantoni Paola, Gemello Adele, Ocoo Nicola, Giammusso Matilde.

Nascite denunciate il 20 corr.:
Carucio Anna, Rossi Roberto, Rabbiano Luciana, De Marco Giovanni, Capovilla Grazia, Maria Pietro, Trompetto Anna, De Rossi Renato, Rossi Maria, Silvana Domenico, Riccardi Giuliana, Dellori Carlo, Pagani Abramo, Dallan Sergio, Zitoli Anna, Vitiosa Carlo, Trinchero Gianpiero, Garbarino Carlo, Girardo Giovanna, Cassola Umberto, Nicola Anna, Ariotti Virginio.

L'orario dell'oscuramento ha inizio da stasera alle 22

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a seguo di analoga disposizione Ministeriale l'orario per l'oscuramento parziale, a partire dal giorno 21 p.v. e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 22 e termina alle ore 5. La norma avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia tenuti all'oscuramento parziale.

Sconosciuti che percuotono ed un piatto sulla testa

Stanotte verso l'una l'operaio Giovanni Abbona di Carlo, di anni 43, abitante in corso Napoli, venuto a diverbio con alcuni sconosciuti che ha trovato sulla sua strada rincasando, l'hanno aggredito e battuto a pugni producendogli la frattura delle ossa nasali e ferite varie per cui all'ospedale Martini, è stato dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Poco più fortunata è stata la signora Emma Ghi in Ferdinando, di anni 36, abitante in corso Vercelli 16, la quale è caduta per le scale di casa ed ha riportato un grave trauma cranico per cui è stata ricoverata all'ospedale Martini, dove i medici le hanno riscontrato una prognosi di 30 giorni.

Il mio amico commissario

La felicità di Toni il pagliaccio stroncata da una inchiesta poliziesca

Lo chiamavano Toni il pagliaccio. Eppure in tutta la sua vita mai aveva visto un circo equestre.

Viveva modestissimamente, col suo mestiere di ciabattino nella stessa bottega, situata all'angolo della via dove abitava, dove aveva lavorato suo padre. E ci viveva da quasi cinquant'anni, tranquillo, relativamente felice, accontentandosi dei modesti guadagni giornalieri.

Quando io e il mio amico commissario ci recammo da lui, una mattina dello scorso estate, lo trovammo intento, come il solito, a battere sul desco una suola di cuoio senza perdere d'occhio una cassetta posta a terra, accanto a lui, dove adagiato su un cuscino, placidamente dormiva un bimbo di tre mesi.

Il piccolo addormentato

Ci accolse, Toni il pagliaccio, con un sorriso amichevole e ci indicò, con una leggera punta di orgoglio, il piccolo addormentato.

— Parlate a bassa voce per non svegliarlo — ci raccomandò.

Il mio amico commissario si guardò attorno cercando qualche cosa da sedere e, non trovandolo, si rassegnò a restare dove si trovava:

— Dunque, Toni — incominciò — siete diventato padre senza saperlo prima?

Il ciabattino scosse il capo e rabbassò gli occhi sul suo lavoro:

— Prima di tutto non mi chiamo Toni il pagliaccio, come da quarant'anni si ostinano ad appellarmi... Il mio nome è Anselmo: Anselmo Spotti, per servirvi, signor commissario.

— Sta bene, Spotti. Ma ora raccontateci come va questa faccenda...

— Quale faccenda?

— Non fate l'indiano. Intendo la faccenda del bimbo.

— Il bimbo? Questo? Non vedete come dorme tranquillo? Sembra un angioletto. Ha poppato tre bottiglie di latte... tutte... fino all'ultima goccia e si è addormentato così... tenendomi stretto con le manine, un dito.

— Sì... sì... Tutto questo vi fa onore... Ma il bimbo non è vostro.

— Come non è mio?

— Non siete sposato, Toni!

— Spotti! Prego: Spotti. Non ricominciamo con la faccenda del pagliaccio...

— Ed io vi dico che è meglio non cercarlate di eludere le mie domande. Circolano delle brutte voci su di voi e se non mi parlate chiaro sarò costretto farvi venire in Questura col proposito di trattenervi.

— Gesummaria! Ma che cosa ho fatto di male? Per quello che si dice? Ma io me ne infischio delle chiacchiere della gente!

— Però non dovete infischiarvene al punto di nascondere la verità.

— Non ho nascosto nessuna verità perchè non ho detto alcuna bugia.

— Da dove viene quel bimbo?

— Come volete che venga se non sa ancora camminare?

— Toni!... Spotti! Non mi fate perdere la pazienza!

— Perdonate, signor commissario; ma io non dovrei perdere la pazienza? Sono due giorni che non mi si lascia in pace. Tutti quelli che vengono nella mia bottega — e non solo quelli... — non fanno che domandare e domandarsi dove ho preso questo piccolo angioletto. E dove vedete che lo abbia preso? Di notte...

— Allora è vero?

— Vero che cosa? Ma signor commissario!... Non crederete mica che l'abbia rubato?

— Rubato, proprio no, ma sottratto con intenzione...

Alcune cose da chiarire

Il ciabattino scattò:

— Sono vecchio, ma non sono imbecille! Lo so che se sottraessi qualcosa a qualcuno mi ficcherebbero dentro. Io non ho mai rubato nulla... Neppure bimbi...

— Tagliate corto. Dove avete trovato il bimbo?

— Su un banco.

— Un banco?

— Ma sì, qui, a Porta Palazzo. Ieri l'altro sera, verso mezzanotte...

— E non vi era nessuno vicino?

— Io non ho visto anima viva. E siccome il bimbo piangeva dalla fame, non potevo mica lasciarlo là. Io l'ho preso, l'ho portato a casa, l'ho ripulito e gli ho dato da poppare in una bottiglia il latte che doveva servirmi da cena. Ho fatto male?

— Se le cose stanno come voi dite... avete fatto benissimo. Però avete cercato di sapere perchè questo piccino si trovava abbandonato in quel luogo, ad ora così tarda?

— Proprio... no. Non sono curioso io, signor commissario. Del resto se nessuno lo ha reclamato vuol dire che si tratta di una creatura abbandonata a Dio. Gli farò da padre, lo adotterò e gli darò il mio nome. La bottega che ho ereditato da mio padre avrà un nuovo successore...

— Vediamo: se il bimbo non fosse reclamato da nessuno potreste adottarlo... però vi sono alcune cose da chiarire prima dei vostri progetti. Ho con me una denuncia precisa... circostanziata... sporta dalla madre del neonato... Una denuncia di rapimento...

— Che cosa mi venite a raccontare?

— In questa denuncia vi è quel tanto che basta per farvi andare in prigione... Fortunatamente — buono per voi — mi sono sorti dei dubbi sulla circostanza del... ratto; dubbi che vorrei chiarire con voi perchè voi siete il solo in grado di fornire un particolare prezioso...

— Se è così, signor commissario, sono ai vostri ordini. E' la seconda volta che mi minacciate di mettermi in prigione... In prigione, me, che sono un galantuomo...

— Com'era il bimbo, quando lo avete trovato?

— Come?... come?... Sbalordì.

— Voglio dire... In che cosa era avvolto?

— Ah!... Guardate in quell'angolo, signor commissario, quella biancheria... E' robe fine... Lo capisco anch'io che di roba fina non me ne intendo...

Il mio amico commissario si avvicinò al tavolino indicato dal calzolaio sul quale erano disposti alcuni capi di biancheria. Li esaminò attentamente, li rigirò fra le mani formando la sua attenzione su due cifre ricamate all'estremità di una fascia: C. C.

— Non vi è alcun dubbio — concluse. — Si tratta proprio del bimbo di cui parla la denuncia. Questa biancheria corrisponde in tutti i particolari a quella descritta nel rapporto. Il bimbo in questione è stato portato via, dalla sua culla, la sera del trenta giugno... Si suppone che il lenzolante sia entrato dalla finestra della camera, al piano terreno, lasciata socchiusa dalla balia... Però vi è qualche cosa, in tutto questo, che non è troppo chiaro. Il bimbo, quella sera, fu messo a letto da una domestica che lo aveva recato a spasso. La balia dormiva quando rientrò la domestica. Dormiva nella camera adiacente a quella del bimbo. Non fu svegliata. Questo particolare è stato tenuto celato ai genitori del piccolo fino a quando lo non ho interrogato la domestica, e precisamente fino al momento in cui l'ho minacciata di ritenerla direttamente responsabile del rapimento...

— Il resto suppongo tuttavia — osservai.

« Non siamo in America ! »

— Possiate però fino al momento in cui verrà a mancare lo scopo del resto. Proprio come nel caso che stiamo esaminando. Già da ieri, dal momento in cui la denuncia mi è stata presentata, mi domando: a che scopo il bimbo è stato rapito? Credevo di averlo trovato lo scopo quando seppi il caso di questo povero calzolaio... Invece! Sono sicuro che Toni il pagliaccio mi ha detto la verità.

— E se qualcuno avesse agito per vendetta... per malvagità...

— Non siamo in America! Da noi certe cose non capitano, mai sicuro. Però ho quasi la certezza che la cameriera, quella che ha rifatto il letto il piccolo, non mi abbia detto intera la verità. Ha trascurato la parte più interessante della indagine. Mi sono dimenticato di accertare dove si sia recata quando, dopo avere riportato a casa il bimbo, è uscita per rincasare saltando dopo la mezzanotte. Questa informazione l'ho avuta dal portinaio...

— Io l'avrei arrestata.

— Tu ne avresti fatte delle belle. E con quale vantaggio? Ad ogni modo, se qualche cosa risulterà a suo carico, siamo sempre in tempo a farlo. Vieni.

Fu sulla porta della bottega fummo fermati dal calzolaio:

— Scusate, signor commissario — disse indicando il bimbo che continuava a dormire nella cassetta come se non avesse mai avuto colle migliore — non vi saltera mica in mente di portarmelo via?

— Ma è certo, buon uomo e siate felice di esservi sottratto ad una brutta faccenda...

Un'ora dopo eravamo seduti, io e il mio amico commissario, in un elegante salottino. Due donne in lacrime stavano davanti a noi: la madre del bimbo e la cameriera. Quest'ultima, vergognosa, teneva il capo rivolto verso terra.

Parlava fra i singhiozzi:

— ...Non so se mi ha baciata, signor commissario... Non ricordo bene. Ma ci amiamo e ci sposeremo... E' una cosa seria... In corso Porta Musca lui aveva preso in braccio il bimbo che dormiva... Mi aveva detto che sarebbe felice se anche noi ne avessimo uno uguale... Poi... poi... ricordo soltanto... era buio... molto buio... Mi abbracciò e mi strinse a lungo... e mi baciò sulla bocca. Non capì più nulla, signor commissario... Ero così felice...

— Finitela sciagurata! — sbottò il mio amico commissario. — se lui vi abbracciò, come voi dite, strettamente anche, significa che in quel momento più non aveva il bimbo in braccio! Ci voleva tanto a capirlo?

La donna smarrì gli sguardo gli occhi in faccia al mio amico commissario:

— Mio Dio!... Ora ricordo... Sì... Non può essere che come avete detto voi... Allora il bimbo è là...

Fece per slanciarsi verso la porta ma il mio amico commissario la trattenne:

— Fermatevi! Bene per lui che non è ancora su quel banco a Porta Palazzo... Ed ora ditemi: perchè avete ingannato la mentecatta di mettere a letto il bimbo all'insaputa della balia, e di lasciare credere il rapimento?

— Non osavo... Avevo paura a raccontare la verità... a dire che avevo perduto il bimbo...

— E siete uscita subito per cercarlo ancora... con la speranza di trovarlo... Sarete andata dal vostro fidanzato che, naturalmente, ne sapeva quanto voi... così presa come eravate dal vostro idillio...

— Sarò licenziata? — piagnucolò la ragazza.

— E' il meno che vi possa capitare...

Fu lo stesso ciabattino a riportare alla desolata madre il bimbo. E mentre la felicità era entrata in quella casa, Toni il pagliaccio se ne usciva piangendo sommessamente...

Gim

FIGURINE DELLA STRADA

Lo stivaletto con l'elastico e le ire della signora Vanna

Il signor Vanna O. entrò nello studio del legale come una ventata di burrasca.

Tra le mani aveva un involtino. Lo aveva: uno stivaletto da uomo, di quelli che usavano un tempo, con l'elastico dalle parti e si infilavano e si sfilavano senza preoccupazione di legacci.

— Veniteci — sbraitò, ingoiando parole a nuvoli e scrollando pugni di aria — il dottore è qui. Si sbrighi... l'ha ammazzata lei, quella donnaccia. Nè me lo vuoi rendere. Non sono bastate le scenate, non è bastato che le abbia rovinato mezza casa. Nega, nega tutto! Già, lo là non ci torno. Perchè non saprei più essere la padrona del mio servi, e sarebbe una rovina per tutti. Provvedete voi, vi prego, a farmi rendere lo stivaletto sinistro. E' una prova — la signora Vanna, popolana e quarantenne, fiera di un abito sgargiante, d'una grossa borsa rossa con la tracolla, porta a fatica il grandissimo cappello di paglia nera, e sovente nel fervore del parlare, con scatti nervosi, gli dà un fortissimo manate per rimetterlo in sesto — è una prova che mi necessita. Per punirlo, com'è mio dovere... ».

Il discorso non era molto chiaro; fu tuttavia possibile stabilire questo dato di fatto: uno dei due stivaletti del marito della signora Vanna, dovava trovarsi nelle mani della moglie del calzolaio dell'angolo. Come c'era andato? La signora Vanna sapeva ben lei, come c'era andato: sorpresi i due (la un terzo, forse anche dal calzolaio in persona, lui, suo marito, era dovuto fuggire lasciando sul campo lo stivaletto; questo doveva essere accaduto, anche se il calzolaio cavallerescamente negava tutto, infischiandosi dell'evidenza dei fatti.

Evidenza dei fatti? Questi intanto bisognava cominciar con l'accertare.

La calzolaia fu invitata allo studio. Vi accorse con il fuoco in faccia e con una furia di sdegno. Stivaletti? mai sentito parlarne. Il marito della signora Vanna? mai conosciuto. E certo la smettesse di gabellare la reputazione in giro. Perduta la pazienza, avrebbe alla fin fine fatto valere il suo buon diritto a esser lasciata onoratamente in pace.

Non appariva facile, così, trovar una composizione alla disputa; a dar una mano finisce in buon punto la portinaia della casa ove abita la signora Vanna. Piccola, tutta ossa, e naso adunco, e occhi pungenti, la portinaia s'introdusse sollecitamente.

« Ho trovato lo stivaletto, signora Vanna!... ».

Oh, chi l'aveva evocata quella lì? E che c'entrava? E che ci veniva a fare?

« L'ho trovato in cantina, lo stivaletto di vostro marito, ci stavano giocando d'allerno i miei gatti. Neh, che caso! Forse dal vostro balcone la scarpa è caduta in cortile, i gatti l'hanno trovata, se la son portata giù. Del resto, eccovela qui ».

E lo stivaletto destro andò a raggiungere il sinistro, sullo scrittoio del legale.

La signora Vanna si levò, imponente nella persona; con una manata si calcò sugli occhi il cappellone nero, impugnò gli stivaletti a due mani; urlò: « Canaglia » alla calzolaia, e « Traditora » alla portinaia. Poi aggiunse: « Anche questa volta mi sarete giocata, ma è l'ultima, vi avviso! ».

E se ne andò, sbattendo gli usci.

La ruota sfuggita dall'autocarro

Autista torinese ferito in un incidente nel Valenzano

Da comunicano da Valenza:

Nel pomeriggio di ieri, sulla provinciale Valenza-Casale Mont., un autocarro carico di grossi cestoni di verdura, proveniente dalla piaga Lomellina e diretto a Torino, guidato dall'autista Giorgio Deregibus di anni 43, residente nella vostra città in corso Monculieri, per l'allentamento di un asse, perdeva improvvisamente la ruota sinistra posteriore. L'autocarro usciva dalla strada e precipitava per la scarpata ribaltando sul fondo di un campo. Il Deregibus riportava contusioni al costato con sospetta frattura di vertebre e lesioni multiple alla faccia per cui ne avrà per più di un mese. L'autocarro riportava avarie sensibili mentre parecchi cestoni di verdura si rendevano inutilizzabili. I danni complessivi ascendono a qualche migliaia di lire.

Il fanalino non c'era ed il vigile si è impuntato

Il manovale Giovanni Bessant fu Carlo di anni 47, abitante in via Lombriasco è forse una pasta d'uomo quando non gli si pestano i piedi. Ieri egli ha appoggiato la sua bicicletta nei pressi di un negozio di via Cesare Battisti quando gli si è avvicinato una vigile in cerca di qualche contravvantore ai regolamenti di polizia urbana. Questi adocchiò le biciclette, e subito gli balzò agli occhi la mancanza assoluta del fanalino. « Perchè non siete in regola? » domandò al Bessant che, scattato come una molla, si scagliò verbalmente contro questo articolo di regolamento, che non serve assolutamente a nulla di giorno, ma soltanto fa spendere i soldi che vanno ad arricchire i venditori di tali accessori... continuando con tante altre scemenze.

Il vigile cercò di ricondurlo alla ragione, lo invitò alla calma, ma poscia, visto che l'interpellato sempre più si scalmanava, lo dichiarò in arresto conducendolo al Commissariato di P. S. di Dora, dove i bollenti spiriti gli sono immediatamente sfumati.

Si ferisce su di un tram in conseguenza di un urto

Un tram della linea 5 mentre percorreva corso Vittorio Emanuele si scontrava all'altezza di via San Secondo con un camion. Qualche vetro andava in frantumi e rimaneva pure ferito all'avambraccio destro il signor Rinaldo Castagno fu Giuseppe di anni 30 abitante in via Rapallo 33. All'Ospedale Mauriziano egli è stato medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

Pubblicazioni di matrimonio

Lupo Pietro, meccanico, con Audisio Adriana, operaia — Pierotti Pietro, infermiere, con Sovre Bianca, infermiera — Pastro Pietro, muratore, con Borsellini Ida Maria, operaia — Fra Domenico, commesso, con Pilone Giovanna, operaia — Marchesello Francesco, carabiniere reale, con Paudini Marianna — Muzzani Ignazio, rappresentante, con Cornullo Elisabetta — Prosio Giovanni, commerciante, con Scapolan Ida, insegnante — Barone Luciano, impiegato, con Massero Adelina, sarta — Ferrario Natale, agg. meccanico, con Scanferlato Paola — Perotti Angelo, impiegato, con Rivarol Angela, commessa — Menotti Alvaro, elettricista, con Ossiglio Maria, sarta — Dell'Angelo dott. Diego, medico chirurgo, con Corvelli Alessandra, laureanda in lettere — Castello Cesare, meccanico, con Fassi Rosa, sarta — Lana Alfredo, tornitore meccanico, con Speranza Carlotta, stiratrice — Chiusio Ettore, meccanico, con Fiorina Giuseppina, impiegata — Galletti Edoardo, elettricista, con Lombardo Severina, maccalista — Gallioni Giuseppe, ferroviere, con Dellipoi Margherita — Vayatto Carlo, verniciatore, con Negro Irma — Mazzolli Giuseppe, impiegato, con Barbero Eleonora, impiegata — Lionti Filippo, attore di prosa, con Colombara Lea, operaia — Vescovi Innocenzo, pianista, con Feglato Caterina — Cut'gnano Pasquale, rappresentante, con De Tomasis Gemma — Picinelli Gianmarco, studente universitario, con Gaudi Irma — Cenno Giuseppe, calzolaio, con Poggio Maria, domestica — Giordana Biagio, meccanico, con Fuerni Maria, impiegata — Ierardo Riccardo, tornitore meccanico, con Tonino Celsa — Stroppiana rag. Giacomo, impiegato, con Bonfanti rag. Maria, impiegata — Azimo dott. Mario, impiegato, con Pellegrino Liliana — Molino Eugenio, meccanico, con Mauriotelli Caterina, sarta — D'Inca Ernesto, falegname, con Fassetta Albina, cameriera — Mozzo Carlo, tessitore, con Viancino Giuseppina, casalinga — Schiavi Fernando, tracciatore, con Buse Elda — Vinato Ruggero, commerciante, con Corrado Pierina, sarta — Serisdino Giuseppe, operaio, con Musso Anna Beatrice — Verghano Giuseppe, commerciante, con Carrera Teresa — Antonietto Bernardo, meccanico, con Barberis Caterina — Albertone Pierino, tornitore meccanico, con Farina Maria, colfaudatrice — Tagliagambe Vincenzo, impiegato, con Ferrero Teresa, impiegata — Pezzana Mario, operaio, con Ferro Florinda, commessa — Museo Domenico, paratore, con Spinelli Francesca, operaia — Frola rag. Carlo, impiegato, con Galli Vincenza, impiegata — Bessi Roberto, tipografo, con Barbetta Virginia, legatrice libri — Orecchia Emilio, modellista, con Maddalena Maria, sarta — Buscarini Emilio, camariere, con Di Vincenzo Antonia, stenodattilografa — Debetti Giuseppe, tranviere, con Molfa Maddalena — Arrone Giovanni, impiegato, con Beraamasco Alina, impiegata — Demaria Carlo, portalettere, con Calmotti Cristina, contadina — Scotti Carlo, impiegato, con Pavesio Francesca, impiegata — Maffei Giuseppe, meccanico, con Kassi Rosa — Mana Natale, autista, con Gotta Pasqua — Fino Salvatore, falegname, con Russo Assunta — Rosio Tullio, tornitore con Laudisi Ada — Bassano Cesare, autista, con Aguglio Celestina, sigaraia — Gisi-Tenna Salvatore, con Massuferi Elena — Canova Antonio, operaio, con Tiretti Maria — Savio Ugo Francesco, con Sodino Luigina — Schiavinato Giuseppe, autista, con Anguetti Elsa — Castelli Armando, muratore, con Stabilli Celesta — Calabro Angelo, C. N. scelta, con Giubici Rosa — Bertaina Pietro, meccanico, con Gnitti Giovanna, meccanica — Durello Luigi, operaio, con Miroglio Rosa — Agostinetti Ermanno, dirigente industriale, con Broglio Carolina — Castino Donato, insegnante, con Reni Luisa — Grabbi Marino, con Immacolata Maria — Audenino Giovanni, ferroviere, con Borgia Colomino — Ferraro Albino, impiegato postale, con Romano Teodora — Vassallo Silvio, con Magnetti Margherita — Cuomo Giuseppe, manovale, con Martina Elisabetta, operaia — Deserta Bartolomeo, saldatore autogeno, con Graziosi Grazia, sarta — Pr Maria Luigi, litografo, con Tonini Lorena, sarta — Trasa-Viret Domenico, falegname, con Giacone Ermelinda — Cavalini Gaetano, pittore di pubblicità, con Miccolini Pierina — Alberti Giuseppe, operaio, con Perola Angelina, sarta — Magna Vincenzo, vetraio, con Cavalletto Carolina, operaia — Manni Ernesto, impiegato, con Deregibus Teresa, sarta — Agresti Nicia, scultore meccanico, con Rocco Anna, impiegata — Cerutti Giovanni, elettricista, con Da Ria Puonel della Zoldana Luigia — Miglia Natalino, muratore, con Demagistris Teresa, sarta — De Casimiro, tracciatore meccanico, con Meiano Antonina, impiegata — Capra Emilio, operaio, con Turiat Michelina, operaia — Corvaste-Bergia dottor Domenico, medico chirurgo, con Graziano Ester — Frigerio Alfredo, meccanico, con Papi Ada — Audisio Giovanni, commerciante, con Galante Lilia — Montardini Francesco, meccanico, con Bardone Amalia, sarta — Porraro Vittorio, impiegato, con Barberis Fernanda — Borgiglia Ercole, disegnatore, con Aiello Amalia, sarta — Morello Mario, odontotecnico, con Vellano Zita, stiratrice — Moreo Luigi, impiegato, con Ferraudino Teresa, operaia — Marocco Luigi, bottiglia, con Rapondo Bellina, sarta — Garbaril Rodolfo, meccanico, con Rimarzi Carolina, impiegata — Frattino Carlo, vigile, con Malnardi Marisa, sarta — Moscara Rosario, sarto, con Sperandini Ada, sarta — Fabiano Giuseppe, commerciante, con Gilardi Giuseppa, impiegata — Neri Alessandro, tornitore, con Rosa Margherita, operaia — Cusello Giuseppe, panettiere, con Ferraglio Maria, commessa — Call Ignazio, segretario, con Cammarata Amalia — Vecaroni, geom. Elgio, impiegato FF. SS., con Bertello Olga — Nicolantonio Domenico, viaggiatore, con Merante Savaria, operaia — Zucchetti Rinaldo, motorista, con Ribero Maria, commessa — Terantino Aldo, sarto, con Broggi Maria — Vallauri Dino, operaio, con Fanoglio Francesca, operaia — Giannatempo Alfredo, operaio, con Cibrario Maria, sarta — Carola Piero, tornitore, con Urbinati Fulvia, operaia — Fresco Guerrino, tornitore, con Dotto Carolina, ostetrica — Tarrini Aldo, meccanico, con Mercolini Pierina — Alberti Giuseppe, operaio, con Perola Angelina, sarta — Magna Vincenzo, vetraio, con Cavalletto Carolina, operaia — Manni Ernesto, impiegato, con Deregibus Teresa, sarta — Agresti Nicia, scultore meccanico, con Rocco Anna, impiegata — Cerutti Giovanni, elettricista, con Da Ria Puonel della Zoldana Luigia — Miglia Natalino, muratore, con Demagistris Teresa, sarta — De Casimiro, tracciatore meccanico, con Meiano Antonina, impiegata — Capra Emilio, operaio, con Turiat Michelina, operaia — Corvaste-Bergia dottor Domenico, medico chirurgo, con Graziano Ester — Frigerio Alfredo, meccanico, con Papi Ada — Audisio Giovanni, commerciante, con Galante Lilia — Montardini Francesco, meccanico, con Bardone Amalia, sarta — Porraro Vittorio, impiegato, con Barberis Fernanda — Borgiglia Ercole, disegnatore, con Aiello Amalia, sarta — Morello Mario, odontotecnico, con Vellano Zita, stiratrice — Moreo Luigi, impiegato, con Ferraudino Teresa, operaia — Marocco Luigi, bottiglia, con Rapondo Bellina, sarta — Garbaril Rodolfo, meccanico, con Rimarzi Carolina, impiegata — Frattino Carlo, vigile, con Malnardi Marisa, sarta — Moscara Rosario, sarto, con Sperandini Ada, sarta — Fabiano Giuseppe, commerciante, con Gilardi Giuseppa, impiegata — Neri Alessandro, tornitore, con Rosa Margherita, operaia — Cusello Giuseppe, panettiere, con Ferraglio Maria, commessa — Call Ignazio, segretario, con Cammarata Amalia — Vecaroni, geom. Elgio, impiegato FF. SS., con Bertello Olga — Nicolantonio Domenico, viaggiatore, con Merante Savaria, operaia — Zucchetti Rinaldo, motorista, con Ribero Maria, commessa — Terantino Aldo, sarto, con Broggi Maria — Vallauri Dino, operaio, con Fanoglio Francesca, operaia — Giannatempo Alfredo, operaio, con Cibrario Maria, sarta — Carola Piero, tornitore, con Urbinati Fulvia, operaia — Fresco Guerrino, tornitore, con Dotto Carolina, ostetrica — Tarrini Aldo, meccanico, con Mercolini Pierina — Alberti Giuseppe, operaio, con Perola Angelina, sarta —

Colpa della primavera!

UN ATTO DI MADO'

PERSONAGGI

DORIS, la diva
EMILIA, moglie del DOTTORE
GIOIETTA, loro figlia
ZORZOLI, regista
NENA, donna di fatica
PIPPO, suo figlio

(La casa del medico condotto del paese. Un tinello semplice ma con qualche pretesa di eleganza. E' una mattina splendida di primavera, piena di sole e di azzurro. Nella finestra spalancata, s'inquadrano, tra un lembo di cielo, adagiato da una nuvola bianca come da una vela, i rami scuri e contorti di un pesco con pochi fiori. Tratto tratto giunge un canto di donna. E' pressapoco mezzogiorno. Gioietta è seduta al tavolo, davanti ad una scodella di alluminio piena di pappa. Ha i ricci in disordine e le braccine nude. Fa i capricci, lo si vede dal suo visetto corrucciato).

EMILIA *(continuando un racconto)*: — ... e allora Mirella impaurita, tornò di corsa a casa. Troppo tardi, perchè i nani del bosco le avevano già mangiato la sua pappa e lei dovette restarne senza. Capito? Su da brava, mangia tu ora...

GIOIETTA *(piagnucolando)*: — Scotta, mammina...

EMILIA: — Non scotta. E se la signorina farà ancora i capricci, lo diremo al papà.

GIOIETTA: — Mangio, si mangio *(piccolo silenzio. La piccola mangia lentamente. Emilia sfaccenda. Il canto tace. Dopo un poco compare sulla soglia del-l'uscio una donna di mezza età. E' la Nena, robusta di braccia e di lingua)*.

NENA: — Buon appetito, Gioietta! Signora Emilia, ho finito. Se non avete altri ordini, me ne vado.

EMILIA: — Andate pure, Nena. Ma Pippo, come mai non s'è visto questa mattina?

NENA: — Ma già, stordita che sono!... E' andato ad accompagnare pei campi, certi signori del cinematografo, venuti dalla città per fare un *fin (pronuncia male)*.

EMILIA: — Un film? Avranno bisogno di girare degli esterni!... E' primavera... La campagna è tanto bella!

NENA: — Oh, per girare non girano mica tanto! Son lì con una macchina che mamma mia è così brutta che pare debba sparare cannonate a chi la guarda. Invece loro, quei signori del *fin* non la guardano neppure e parlano, ridono come se nulla fosse... Voi non li avete visti... qui siamo troppo lontani... ma gli altri... C'è stato tutto il paese! Il mio Pippo poi... Già, lui per il *fin* ha una passionaccia... Non sapete che mi ha tappezzata la casa con i ritratti degli attori, ritagliati dai giornali? E magari fossero tutti belle facce! Ma no, ci sono certe grinte che a vederle così tra il fusco ed il brusco, mi pare di avere in casa dei briganti... Mia Pippo... lui... è il mio pane... dice che quando sarà più grande farà il re... reg...

EMILIA *(ridendo)*: — Il regista?

NENA: — ... gista, sceo. Già voi sapete tutto, non lo che cosa volete che sappia se non far lavorare le braccia?

EMILIA: — Ognuno ha il suo lavoro, Nena, ma per la giustizia del Signore siamo tutti uguali.

NENA: — Voi siete brava e buona, signora! Già, per restare quassù con noi...

EMILIA: — Ormai sono tre anni. Gioietta era piccina, piccina...

NENA: — Proprio una gioia. Toh! *(le manda un bacio)*. E che brava! Mangia zitta zitta la tua pappa!

GIOIETTA *(col cucchiaio a mezz'aria)*: — Se no vengono i nani e me la portano via. Li hai visti tu i nani?

NENA: — Se li ho visti? Altro che! E sono dispettosi, sai? Beh! Adesso vado. Pippo chissà a che ora ritorna. Quando sono arrivati quelli del cinematografo, è andato subito lì e siccome si sono accorti che lui se ne intendeva *(con importanza)* l'hanno tenuto con loro...

EMILIA: — Ah sì? E che cosa fa?

NENA: — Ma, non saprei! Gli volevano chiedere delle informazioni... pare... Intanto l'autista si è fatto accompagnare all'o-steria... C'è anche una bella signora, vedeste! Così bianca e bionda che pare che il vento ed il sole non la tocchino nemmeno. Deve essere una persona importante, perchè tutti chiedono a lei prima di fare qualcosa. *(Si sente il rumore di un motore di automobile)*. Come? Il dottore che ritorna? Allora scappo, perchè dev'essere proprio tardi.

EMILIA *(guardando fuori)*: — No, non è la macchina di mio marito.

(La macchina si ferma. Voci diverse, poi fra tutte, emerge quella di Pippo).

PIPPO: — Di qua, di qua! E' questa la casa del dottore!

(Compare sul vano della porta. E' un ragazzotto sui 14 anni, rosso, un po' naturalmente, un po' per l'emozione. Dietro di lui, Doris la diva, che comunica sorretta da Zorzoli).

ZORZOLI: — Ecco, coraggio... siamo arrivati *(cammina e suda, suda e ansima e non si sa se compie con più fatica l'una o l'altra cosa)*. Buon giorno. C'è il dottore?

EMILIA: — Non c'è ancora, ma non tarderà. Sono sua moglie. Prego, accomodatevi.

DORIS: — Grazie signora. Mi spiace di darvi disturbo, ma un incidente...

ZORZOLI: — Zitta, dico io... Figuratevi, signora che stavamo girando una scena, quando la signorina è inciampicata, è caduta, s'è ferita ad un braccio e si è storta un piede... *(Intanto, aiutato da Emilia e Nena, ha fatto sedere Doris su di un divano e l'ha liberata del cappello e della mantellina di seta a fiori).*

DORIS: — Grazie. Ora sto meglio. Fuori, con tutto quel sole non resistevo più...

EMILIA: — Sì, è una primavera molto calda. Sembra già estate. Scusate signorina, in attesa di mio marito, posso fare qualcosa per voi? Ho una certa pratica... Qui in campagna, la moglie del dottore deve essere anche assistente ed infermiera.

DORIS: — Grazie, signora. Ecco, il braccio, vedete... soltanto una scalfittura... ma è il piede che mi duole.

EMILIA: — Volete che vediamo? Permettete? *(e le taglia scarpa e calza. Tocca)*. Non è gonfio però... due o tre massaggi credo che potranno bastare. Aspettate... *(esce per una porta laterale)*.

DORIS: — Pippo, potresti tornare dai miei compagni e dir loro che non è nulla e che tornerò presto?

PIPPO: — Certo, signorina, subito. Vieni mamma *(salutano ed escono)*.

ZORZOLI *(sbuffando)*: — Ecco che cosa vuol dire dar retta a voi! Si poteva restare in città, c'era tutto pronto... Nossignore! Qui si doveva venire, proprio qui... Ma già lo presentivo che sarebbe accaduto qualche cosa...

DORIS *(dolcemente)*: — Non impensieritevi. Alla fin fine è una cosa da nulla e non vale la pena di drammatizzare. Guardate piuttosto. Fuori è lo splendore del sole e della natura; qui la pace e l'ombra di una dolce casa... E che bella bambina! Come ti chiami, piccola?

GIOIETTA *(che dall'assenza della mamma approfitta per esplorare nel fondo della scodella coi ditini, la guarda e sprizza)*: — Gioietta!

DORIS: — Che bel nome! E...

GIOIETTA *(seguendo un suo pensiero, l'interrompe)*: — Lì hai mai visti tu i nani del bosco?

DORIS: — Io no, ma vorrei essere piccina come te, per vederli...

GIOIETTA: — Ma sono cattivi, sai? Se non mangi la tua pappa te la portano via...

DORIS: — Anche gli uomini, Gioietta, come i nani del bosco...

EMILIA *(rientrando)*: — Scusatemi signorina... Gioietta non si voleva addormentare... Oh, Mario, già tornato!

DOTTORE: — Sì... ho fatto presto... Ho esaminato il piede della signorina... Hai fatto bene, cara! *(con sguardo dolce)* E' brava, sapete? Un'infermiera, come poche...

EMILIA *(schermendosi)*: — Mario, via!

DORIS: — Lo so, lo so! Ne ha già avuto la prova!... *(rombo di motore d'automobile)* Zorzoli? Sì, riconosco il motore della sua macchina. Animo come lui! *(ride)*. Così levo il disturbo...

EMILIA: — Ma vi pare? Potete restare fin che vi piace.

ZORZOLI *(entrando, allegro)*: — Oh, eccomi qua! E la nostra infortunata come va? Bene? Sono proprio lieto. Doris, ho fatto preparare un pranzetto delizioso! Gli altri ci aspettano per incominciare, *(Doris si è rimessa calza e scarpa; Zorzoli le porge il cappello e la mantellina)* Potete camminare? Su, da brava, appoggiatevi a me... Signora, Dottore... regolerò poi il mio debito...

DOTTORE: — Ma no, ma no... Signorina, riposo, mi raccomando.

DORIS: — Grazie. Signora... Vi manderò dei giocattoli per la bimba... Si ricorderà di me... *(le stringe la mano)* Dottore... *(mentre gli dà la mano, lo guarda negli occhi)*. Diami, ho sbagliato, parlando di una primavera... Uomo fortunato, voi ne avete due... Grazie di tutto... Addio...

(Rimane un attimo sulla soglia dell'uscio a guardare, con gli occhi pensosi, poi:) Zorzoli, che ne direste se mi chiamassi Mariannina?

ZORZOLI: — Non ci mancherebbe altro! Avreste, per caso, intenzione di cambiare nome?

DORIS *(ride)*: — No, no, non spaventatevi amico mio! E' la primavera che fa certi scherzi! Andiamo. Addio! *(esce)*.

EMILIA *(dopo un breve silenzio)*: — Che intendeva dire, con la storia delle due primavere, Mario?

DOTTORE *(recingendole affettuosamente la spalle con un braccio)*: — Niente, cara! Una tastolina romantica. E poi non hai sentito? Colpa della primavera!

TELA.

Madò

ULTIME

La vittoria di Lanzi allo Stadio Mussolini

Mario Lanzi taglia vittorioso il traguardo dei 400 metri piani durante i campionati nazionali di atletica leggera svoltisi sabato e ieri sulla pista dello Stadio Mussolini

Un congresso mondiale dei nani e loro rivendicazioni

New York, lunedì mattino.

E' stato definitivamente fissato pel prossimo mese di ottobre il Congresso mondiale dei nani, che si terrà qui in New York. Il congresso è stato organizzato dal nano ungherese Gerencze residente a Budapest dove ha sede l'Associazione internazionale dei nani. Da ogni parte del mondo interverranno le rappresentanze dei gruppi di nani; questi in generale sono scritturati quali numeri di attrazione dai circhi equestri o da teatri. Il Gerencze, che ne è il presidente mondiale, ha detto quali sono le rivendicazioni che il congresso deve domandare pei nani presso tutti i governi del mondo. I nani dunque chiedono alle competenti autorità dei singoli stati, che si accordino per loro speciali statuti: domanderanno che siano proibiti i matrimoni fra nani e persone di statura e sviluppo normale; che siano concesse ai nani le stesse riduzioni che si applicano pei bambini sulle ferrovie, in navigazione, sui tranvai e in qualunque altro mezzo di trasporto; riduzioni per gli ingressi ai teatri, al cinema ed ai locali in genere di divertimento; che si puniscano severamente coloro che dileggiano i nani, a voce o con caricature a stampa, e che li maltrattino. Una speciale richiesta sarà fatta ed è questa: che i nani siano dispensati dal fare la coda dinanzi agli sportelli degli uffici pubblici, dato il pericolo che presenta per loro il mescolarsi tra la folla.

Tra gli argomenti poi che dovrà discutere il congresso se ne trovano alcuni che riguardano il trattamento da usarsi ai nani dai proprietari di circhi equestri, le spese, il vitto e l'alloggio, il riposo settimanale ed altre questioni.

I fanti di un glorioso reggimento entusiasticamente accolti a Biella

Biella, lunedì sera.

La popolazione biellese ha accolto stamane con una fervida manifestazione, nella quale erano evidenti i sensi di riconoscenza e di orgoglio della gente biellese per i suoi figli in armi, i primi scaglioni di un glorioso reggimento di fanteria reduci vittoriosi dalle battaglie sul fronte greco. Gli arrivi si sono susseguiti per tutta la mattinata. Ad ogni treno che giungeva, una folla immensa era schierata sul piazzale della stazione ad applaudire e gettare fiori sui vittoriosi.

Salutati dal Podestà e dal Segretario del Fascio, i baldi fanti incolonnati sono sfilati per le vie cittadine pavesate a festa, fatti segno a dimostrazioni di entusiasmo e di simpatia da parte del popolo. Nel pomeriggio giunge la gloriosa bandiera del reggimento. Mercoledì prossimo la cittadinanza avrà occasione di salutare l'intero reggimento schierato che celebrerà quel giorno i suoi fasti militari.

La festa a Moncalieri del Beato Bernardo

Moncalieri, lunedì sera.

Alla Collegiata di Moncalieri, Santa Maria della Scala, ieri sono state celebrate imponentissime feste religiose in onore del Beato Bernardo II, Margravio di Baden, compatrono della città. Quest'anno le feste venivano svolte propiziatrici per la vittoria. Alle funzioni erano presenti il Console generale di Germania a Torino, il rappresentante del Prefetto, del generale comandante il Corpo di Armata e del Federale, il Commissario Prefettizio di Moncalieri, l'Ispettore di Zona del Partito Nazionale Fascista, il Rettore del Collegio Carlo Alberto, nonchè una rappresentanza di popolo che ha venerazione per il Beato.

Il cappellano militare ten. don Solero ha con commossa parola risvocata la vita edificante del Beato propiziando la Vittoria dell'Asse.

La trovata di un operaio

Si finge ammalato per farsi licenziare e va a lavorare in un'altra fabbrica

Vercelli, lunedì sera.

E' stato denunziato all'autorità giudiziaria, per arbitrario abbandono del lavoro, certo Bolla Vincenzo, operaio presso lo stabilimento ausiliario «Chatillon». Il Bolla, fingendosi ammalato, allo scopo di farsi indennizzare dalla cassa mutua aziendale, andava invece a lavorare presso un altro stabilimento; di qui la denuncia.

1000 quintali di fieno distrutti dalle fiamme

Danni per 100.000 lire

Vercelli, lunedì sera.

Alle 5 di ieri mattina alla cascina Cartesana nel comune di Prarolo, condotta dal casaro Sarasso Luigi, si è sviluppato un violento incendio che si ritiene dovuto ad autocombustione che distruggeva mille quintali di fieno e danneggiava gravemente il fabbricato recando un danno di circa centomila lire, interamente coperto da assicurazione.

Un volo dal terzo piano

Bergamo, lunedì sera.

Il settantenne Gritti Giuseppe, affacciatosi alla finestra del proprio appartamento, che trovasi al terzo piano, perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante cortile. Il Ghitti per la grave caduta riportava contusioni multiple alla faccia ed al corpo, per cui venne ricoverato all'ospedale.

La sorte di tre fratelli

Precipitano col loro carro in un canale

Bergamo, lunedì sera.

A Comunnuovo, mentre il carro agricolo sopra il quale si trovavano i fratelli Albani Giovanni di Paolo, d'anni 16, Michele, d'anni 9 e Francesco, di anni 7, transitava in località cascina Comunnuovo-Spirano, precipitava, per cause imprecisate, nel canale Morla. Nel grave incidente i fratelli Giovanni e Michele riportavano gravi lesioni e ferite alla faccia ed al corpo, mentre il Francesco rimaneva incolume. I due feriti venivano ricoverati d'urgenza all'ospedale.

Agganciato da una puleggia è lanciato contro il soffitto

Bergamo, lunedì sera.

A Treviglio l'operaio Magni Ersilio, dell'Oleificio del Garda, sito in via Fratelli Galliari, mentre lavorava attorno ad una macchina, veniva agganciato da una puleggia e trascinato verso il soffitto. Prontamente soccorso, presentava varie fratture ad un braccio. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Bimba annegata

CUNEO. — In frazione Murazzo di Fossano, la bimba Pierina Vernasse, di Francesco, d'anni 7, scivolando si sporse troppo dal parapetto d'un canale irriguo, vi è precipitata dentro annegandovi.

Sfracellato dal treno

CUNEO. — Tale Giuseppe Giannasso, da Bra, mentre stava imboccando la galleria dei «Petti Dunna», tra Parigliano e Manchiero, è stato investito ed ucciso sul colpo dal direttissimo di Torino.

Singolare disgrazia

VALENZA. — Colpita alla testa da un travetto di legno staccatosi dal soffitto è rimasta la massaia rurale Osteria Guazzotti di 55 anni, da Valenza, che riportava una lesione alla scatola cranica con leggera commozione cerebrale.

Furto di una bicicletta

VALENZA. — Un ciclo nuovo è stato rubato da ignoti ladri all'orefice Elio Begna, di 37 anni, da Valenza: il danno è di circa 1000 lire.

Nuovo aquilotto

VALENZA. — Il Giovane Fascista diciannovenne Nicolò Visconti, residente nella nostra città, ha superato presso l'aeroporto di Vercelli la prova d'esame e conseguito il brevetto di pilota civile. E' sorto un nuovo giovanissimo aquilotto che esce dalle file fascisti valenzane.

Sul campo dell'immane battaglia

Le ultime ore di Smolensk rossa

Nelle cantine delle case trasformate in fortilizi si pigiava la popolazione civile terrorizzata — Le imprese dei Commissari sovietici — Un ordine di sgombero e il suo vero scopo

Riprende la marcia verso Oriente

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, lunedì sera.

Una impressionante visione di guerra è data da un corrispondente di agenzia che ha avuto occasione di entrare in Smolensk non molto più tardi delle avanguardie germaniche ed ha quindi potuto raccogliere le prime e genuine impressioni dei tremendi avvenimenti svoltisi colà.

«Quando con altri — egli scrive — raggiunsi la periferia della città, qualche scoppio di granata si ripercuoteva qua e là ancora, come per ammonire che si era ben lungi dal poter considerare conchiusa la battaglia.

Nella città

«Così era, infatti, poichè se l'investimento e l'occupazione di Smolensk era stata opera di una colonna di punta, la quale aveva agito sfruttando la possibilità concessale dalla strada sulla quale si erano lanciati motorizzati e carri armati, poco curandosi di quello che poteva avvenire ai lati, lasciando — anzi — ai reparti di seconda schiera il compito di rastrellare la circostante campagna, lo stesso stava avvenendo in città.

«I primi reparti germanici si erano gettati verso il centro di Smolensk e qui si erano insediati, preoccupandosi soltanto di «tenere» e di far sì che i russi non potessero tagliare loro le comunicazioni alle spalle. Ciò aveva per scopo di permettere l'afflusso di rinforzi, cui sarebbe stato affidato il compito di estendere l'occupazione fino alla periferia estrema.

«Impresa per nulla facile, appena si consideri che le truppe russe si erano abbarbicate come ostriche alle case, trasformando ogni abitazione in fortilizio, tanto da imporre ai tedeschi il massacrante compito di espugnare casa per casa, a colpi di bombe ed a raffica di mitraglia.

«Per questo motivo, al nostro arrivo, ben numerosi erano ancora gli incendi che segnavano i punti dove maggiormente s'era combattuto.

«Per un certo periodo di tempo i soldati tedeschi e noi stessi ebbe la convinzione che tutta la città fosse stata completamente evacuata; salvo, infatti, i non numerosi militari sovietici che, sloggiati dagli improvvisati fortilizi preferivano arrendersi che non fare la morte del topo, nessun segno di umanità vivente si manifestava in quel dedalo di strade smantellate e frantumate dagli scoppi e dalle granate.

«Fu soltanto più tardi che ci avvedemmo di non essere soli: la maggior parte, anzi, della popolazione era ancora in Smolensk. Ecco, infatti, a poco a poco, dalle scale diroccate delle cantine salire qualcuno. Prima sono le donne; alcune portano in braccio bimbi, altri ragazzetti sono loro attorno. E' evidente che gli uomini vogliono prima fare appello al senso di umanità dei vincitori.

«Nè, naturalmente, hanno torto, chè i fucili si abbassano, qualche bimbo a mano già vibrata da mano tedesca torna ad infilarsi nel bordo degli stivaloni dell'assalitore germanico, ancor tutto teso nell'ansia della lotta. Poco di poi anche qualche vecchio uscito dalle cantine ed uscendo nella strada alzava come d'istinto le mani sopra il capo, in segno di resa.

«I soldati germanici iniziavano allora un giro di ispezione nelle cantine; molto spesso dovevano mettere mano al piccone per aprirsi una strada ed evitare che quei rifugi, ormai bloccati dalle macerie, si trasformassero in tombe dei viventi.

«Prima constatazione: tutti i disgraziati erano in pietose condizioni di denutrizione. Da loro si poteva venire a sapere che da molti giorni si erano rifugiati alla meglio, senza poter più uscire dai ricetti, impauriti per la guerra e più per le feroci repressioni messe in atto dai sovietici in fuga.

Nelle prigioni rosse

«Case incendiate senza riguardo alla popolazione; odori pestilenziali provenienti dalle prigioni dove reparti della G.P.U. hanno sfacciatamente massacrato centinaia e centinaia di prigionieri politici, anzi all'entrata delle truppe germaniche; centinaia di vittime del furore comunista, barbaramente mutilate, che si trascinano per le vie della città, questo era il quadro che si presentava ora ai nostri occhi; quadro oltremodo impressionante, più ancora di quel che fosse lo spettacolo degli incendi provocati dai bombardamenti e dalla lotta.

«Sul come siano trascorse le ultime ore della città sotto la dominazione sovietica si sono potute raccogliere precise deposizioni.

«L'ansia per gli avvenimenti decisivi che tutti sentivano ormai prossimi era grandissima. Ne fa fede quanto dice il sergente sovietico Petar Glatsuk, catturato con il suo drappello in un fortilizio stabilito entro il palazzo delle poste della città.

«Durante la giornata — egli ha narrato — si è manifestato, fra le truppe sovietiche una grande preoccupazione, per tema della imminente entrata in città delle truppe germaniche.

«Quella paura era ancora aumentata dalla condotta di numerosi Commissari Bolscevichi. Il Commissario politico addetto al Comandante militare della città, chiamato Ossuborsk, per esempio, proprio all'ultimo momento ha emanato l'ordine di evacuazione della città da parte delle donne e dei bambini. Tutti hanno subito compreso che l'ordine era inseguibile, ma esso è stato ugualmente emanato all'ultimo momento per dar modo alla moglie ed ai bambini del Commissario politico di fuggire con una automobile che aspettava alla porta di casa. Per tutte le altre migliaia e migliaia di donne e bambini, nulla si è fatto.

«L'ordine era di partire, ma nessuno sapeva come e per dove.

«Ciò ha dato luogo ad un terribile panico, che si è propagato in pochi momenti a tutta la popolazione. I clamori di protesto si sono fatti sentire ovunque e da parte di tutti.

«Le truppe tedesche hanno occupato la città, in quel momento, e da allora, la popolazione ed anche noi soldati, cominciammo a vivere».

Verso Est

Impressionante lo spettacolo di interminabili colonne di soldati sovietici fatti prigionieri, che sfilano davanti a carri armati e cannoni russi distrutti e smontati; popolazione civile che sale dalle cantine, e, finalmente, all'angolo delle vie principali, enormi cartelli tedeschi, che indicano la direzione alle colonne germaniche di rifornimento. E' l'ordine tedesco che incomincia a penetrare e che, fra poco, ripristinerà la vita civile ed organizzata anche in questa città devastata dai resti in fuga.

«Le truppe germaniche non hanno, naturalmente, fatto una troppo lunga sosta a Smolensk. Appena consolidata la posizione con l'arrivo dei rinforzi, hanno ripreso la marcia verso est, avendo come asse di avanzata la stessa famosa autostrada di Mosca che formava uno dei maggiori vanti del governo di Stalin... Da calcoli attendibili si può pensare che i germanici abbiano ormai percorso in quella direzione non meno di una sessantina di chilometri, raggiungendo località che distano poco più di trecento chilometri dalla capitale russa.

A. T.

Un'aquila rapisce un bimbo e lo depone incolume su un monte

Istanbul, lunedì sera.

Mandano dalla città di Izmit che si trova sulla costa della Turchia asiatica, la notizia di un fatto straordinario che ha vivamente impressionato quella popolazione. In un borgo della città un gruppo di bambini stava giocando allegramente quando fu vista librarsi sopra di loro una grossa aquila che compiendo larghi giri scese verso terra, prima che potesse venir veduta da gente capace di abbatterla con qualche arma.

L'aquila si diresse verso il gruppo dei bambini che si erano dati alla fuga e ne afferrò uno tra i potenti artigli, portandolo in alto. Dalle l'allarme fra gli abitanti del borgo, si iniziò l'inseguimento dell'aquila e si seppe poi che essa era andata a posarsi su un'altura sopra Scutari di Turchia, depositandovi il bambino tuttavia incolume benchè tramortito dallo spavento. L'aquila ripreso il suo volo e non è stato possibile abbatterla malgrado che fosse stata inseguita.

I parenti del bambino avvertiti poterono accorrere a Scutari dove era stato trasportato e riprenderlo.

Furioso incendio a Siviglia

Uno storico palazzo distrutto

Siviglia, lunedì sera.

In una locale fabbrica di bottiglie è ieri scoppiato un incendio che presto si è sviluppato, attaccando un vicino gallo per vecchi. Vi è stato pericolo che un completo quartiere della città venisse danneggiato. Epperciò oltre ai vigili sviglianti, sono stati chiamati anche quelli di Cadice ed un grande numero di aiutanti volontari per i lavori di spegnimento. Soltanto dopo cinque ore di strenuo lavoro si è riusciti a localizzare l'incendio.

Per il momento non è possibile di calcolare i danni. Oltre al casseggiato della fabbrica, all'asilo dei poveri vecchi e ad alcune case, venne distrutto lo storico Palazzo Gogol del tempo di Carlo quarto.

La novella di "Stampa Sera"

Guarire

Distesa sulla spiaggia, con le gambe affondate nella sabbia calda, il volto chino sulle braccia ripiegate, pare dormire o meditare al canto eguale dell'onda.

Bianca la vede per la prima volta in quell'atteggiamento di solitario scoutroso e stanco mentre torna dalla sua passeggiata lungo il mare e rallenta il passo per osservarlo. Più tardi, alla piccola pensione quasi deserta ch'ella abita, stanza a riconoscere in lui il nuovo ospite giunto la sera innanzi. Non più modellato dalla maglia nera che ne disegnava la linea agile e vigorosa, pare più basso e più tarchiato e nella sua faccia pallida solcata di rughe s'aprono due occhi velati, assenti, che sembrano guardare più in sè che attorno a sè.

Si chiama Ugo Restani. E' solo, forse malato, taciturno, cupo. La seconda volta lo vede assorto nel contemplare la luna che sorge a fatica da un cumulo di nuvolette. Ha un profilo arido, lievemente aquilino, capelli neri buttati all'indietro e scompigliati dal vento. Appoggia le braccia sulla balaustrata e il mento sulle mani in una posa di tale abbandono che pare deciso a passare così l'intera notte.

Il terzo giorno Ugo la saluta con un cenno del capo e Bianca gli risponde con la sua grazia sorridente, sedendo presso di lui in una sedia a sdraio.

— Perdonate se interrompo la vostra meditazione — si scusa con un breve rossore, e poichè egli scuote il capo confuso, cercando forse una parola di protesta cortese, soggiunge con una galanza leggera, quasi scherzosa:

— Io posso vantare su di voi un diritto di precedenza perchè vengo qui ogni giorno a leggere. Me lo concedete?

— Senza dubbio. Io sono un ozioso e posso anche andarmene ad oziare altrove.

La frase viene pronunciata con un tono duro, quasi irascondo, ma la ragazza che vanta diritti di precedenza ride giocondamente, dichiarandosi spaventata d'una simile minaccia. Egli la guarda fosco e interrogativo come se non comprendesse, come se una lunga assenza avesse annebbiato e appesantito il suo spirito.

— I vostri occhi sembrano quelli di un convalescente, ma d'un convalescente che non vuoglia guarire — nota Bianca, tentando una vaga indagine.

Ugo li apre grandi, fissi, impauriti verso il male e senza guardarla le spiega:

— Esco da un ospedale dove rimasi fra la vita e la morte due mesi. Ma non sono guarito, non guarirò mai.

Bianca lascia cadere a terra il suo libro, tanto è rapido il balzo col quale s'erge, ma non osa interrogare ancora. Lo guarda e tace.

— Oh! una viltà — egli sghignazza rispondendo alla domanda del suo sguardo. — La viltà dell'amore. Null'altro. Miserabile debolezza d'uomo tradito e abbandonato.

Con lunghe pause, con esitazioni angosciose, a frasi disordinate e monche, narra una comune storia di passione, d'inganno, di follia.

— Sono andato in guerra per guarire e per morire. E non sono morto e non sono guarito. Ora cerco in questo angolo sperduto di mondo la convalescenza per il mio corpo esausto e la serenità pel mio spirito agitato. Ma non troverò nulla di tutto ciò. Sono un uomo finito.

Parla ancora a lungo, sottovoce. Balbettando, interrompendosi, soffrendo, ma pur godendo come d'una liberazione, confessa il suo tormento ad una creatura viva della quale non sa nulla, neppure il nome. Ed ascolta ora con una certa attenzione ciò che questa di sè medesima gli confida. E' una ragazza sola, senza parenti, costretta dalla delicata salute a vivere in una tepida atmosfera marina e si annoia rassegnatamente in quel paesello di pescatori che un caso qualunque le ha fatto scegliere per sua dimora.

Anch'essa parla con voce bassa, ma interrompe le sue frasi più gravi con una risata squillante, lasciando intravedere una di quelle rare nature rimaste giovani e fresche nonostante gli urti brutali della realtà. Il suo volto rispecchia la giocondità dello spirito, tanto è chiaro mutevole luminoso negli occhi e nella fronte, seppure non bello, di linee imperfette, quasi infantili.

Ugo l'ascolta e non se può staccare lo sguardo. Gli pare che un poco di quella vitalità gioconda penetri in lui come una calda ventata di profumi agresti penetra in un sottoscala pieno d'ombre e d'acque stagnanti.

* *

Dopo una settimana Bianca ha intrapreso la sua guarigione e ne scuote il torpore inerte, gli mette nella mente baleni e battiti nel cuore. Il doloroso intontimento del suo cervello, che un male atroce ha riempito di odio e di confusione, acquista nuova luce e nuove energie, riprende una volontà e una forza. Gli occhi ricominciano a guardare le forme soavi e morbide della vita, le mani sentono rinascere in se stesse la necessità dolce e violenta della carezza. Egli osserva gli abiti leggeri della sua amica, loda la linea sportiva di quelle sue vesti chiare e semplici che le danno una armoniosa snel-

lezza, un'agilità efebica. E Bianca ride del suo fresco riso comunicativo, canzonandolo amabilmente, incitando la sua vanità di bel giovane, facendosi rincorrere sulla spiaggia nelle giornate di sole.

Finiscono di prendere il tè pomeridiano sulla rotonda, all'aperto, in faccia al mare, nella mitezza del sole al tramonto, quando la [illegible] della pensione li raggiunge e annunzia a Restani che una signora arrivata in automobile chiede di lui, ma non vuole dire il suo nome.

— E' una signora d'età matura, vestita di nero con eleganza vistosa e pare molto turbata.

— Chi può essere! — si domanda Restani perplesso. Una sorridente e blanda curiosità lo induce ad assicurarsene.

— Torno subito — promette a Bianca e fugge via correndo con la baldanza che ormai pone in ogni suo gesto. Ma ritorna dopo mezz'ora, con un viso stravolto.

— E' la madre della mia ex-fidanzata, quella per cui...

— Che cosa vuole da te?

— Dice che sua figlia soffre terribilmente per colpa mia, che mi ama ancora, che non trova più pace, che mi chiama di continuo...

— Ebbene? Ti vuol portare con sè?

— Sì. E' venuta per questo.

— E tu?

Ugo ha un sorriso, raggiante [illegible] di una felice crudeltà, di una sicurezza dominatrice e orgogliosa.

— Le ho giurato che sua figlia è una creatura a me sconosciuta. Ormai io sono un altro uomo. Non conosco e non amo che te.

Livio Moltasi

L'inquinamento delle acque nella zona di Spinetta Marengo

L'avvelenamento provocato da infiltrazioni di cromo, residuo della lavorazione di uno stabilimento — Come si difende l'imputato — La questione dinanzi ai giudici

Alessandria, lunedì sera.

La questione relativa all'inquinamento delle acque nella vasta pianura di Spinetta Marengo, che ha recato tanto perturbamento nelle popolazioni a cagione di infiltrazioni di cromo nelle acque sorgive causate dalla fabbrica di Montecatini, è recentemente apparsa davanti il Tribunale Civile di Alessandria. Tra alcuni proprietari della zona, il barone Alessandro Cataldi, proprietario dello storico castello di Marengo, ha giudizialmente lamentato come le acque della sua tenuta siano attualmente divenute inservibili e per gli uomini e per gli animali a causa delle infiltrazioni del cromo. Ha lamentato ancora il barone Cataldi come il potente veleno abbia causato la morte di numerosi alberi, che da secoli [illegible] il parco del suo castello. Faceva appello il ricorrente ai numerosi provvedimenti di carattere amministrativo che l'autorità provinciale aveva emesso a suo tempo per gli accertamenti necessari e principalmente all'ordinanza amministrativa la quale stabiliva l'obbligo da parte della «Montecatini» di costruire un canale impermeabile affinchè le acque dello stabilimento venissero direttamente convogliate al fiume Bormida.

Alla richiesta Cataldi, interessante la coltivazione di centinaia e centinaia di ettari di terreno con danni assai rilevanti, la Società Montecatini osservava come il lamentato inquinamento non sussistesse per lo meno nelle lamentate gravi proporzioni: quindi si indugiava a dimostrare come il ristagno delle acque di spurgo causanti l'eventuale infiltrazione dovesse ricercarsi nel comportamento del proprietario del mulino del sobborgo di Castelceriolo il quale, per maggiorare l'entità delle acque affluenti al suo mulino, aveva praticato un canale che, incidendo sul canale della Montecatini, produceva un ristagno delle acque stesse. Dinanzi a tale osservazione il Tribunale, estensore il giudice cav. Pascali, malgrado una precisa documentazione della sussistenza del cromo nei pozzi sorgivi e nella falda acquifera in generale accertata da tecnici, riteneva opportuno, perchè l'importante e delicata causa avesse intero il suo svolgimento, non escludere a priori le osservazioni della Montecatini, ma stabilire la planimetria della zona per quindi rilevare a mezzo di un tecnico specializzato la effettiva infiltrazione del velenoso prodotto, sia in relazione alla permeabilità del terreno, sia alla ubicazione della falda acquifera.

Qualunque sia la causa e l'origine dell'avvelenamento delle acque di questa fertile pianura, non interessa quella popolazione, che si vede sommamente danneggiata da tale permanente stato di cose. Ciò che si desidera vivamente è che in quella zona ogni possibilità di pericolo e di danno sia eliminato, danno alle cose ed anche alle persone. Così il Tribunale ha nominato due periti in persona del geom. Carnevale, di Alessandria, per i rilievi topografici, e del geologo prof. Gaetano Roventa, dell'Università di Genova, per l'esame della zona acquifera e per le risultanze in generale. Quando saranno presentate queste perizie, il Tribunale pronuncerà allora la sua sentenza, che è vivamente attesa.

Le malefatte nell'Alessandrino di un intraprendente garzone

Alessandria, lunedì sera.

Nell'aprile scorso il garzone panettiere Mario Foglino, di 21 anni, da Cassino, si presentava alla contadina Rosa Calcagni, residente a Boscomarengo, e spacciandosi per compagno d'armi del di lei figlio, otteneva, a nome di questi, 50 lire ed una torta. Successivamente il mariuolo, facendosi credere amico del marito, si faceva consegnare dalla massaia Agata Cornaglia, residente a San Michele, la bicicletta, eclissandosi. Per questi reati il Foglino, che è inseguito da un mandato di cattura per un terzo grave reato, è stato condannato in contumacia complessivamente ad un anno ed un mese di reclusione, a L. 1500 di multa, ai danni e spese di giudizio.

Grave caduta

ALESSANDRIA. — E' precipitato dal fienile il ragazzo Aldo Bianco, di 14 anni, da Portanuova, riportando gravi contusioni al corpo e la frattura della base cranica: prognosi riservata.

SPORT

LA DOMENICA CICLISTICA

Il lusinghiero successo di Covolo a Forlì

Il savonese Rebella campione dei Giovani Fascisti

Il quadro dell'attività ciclistica nazionale era ieri dominato dal famoso circuito della Perugina, dove gli esponenti del ciclismo italiano hanno dato vita ad una gara veloce dove non sono mancati i tentativi di fuga. C'era da scalare ad ogni giro una salita, di S. Sisto, e qui gli arrampicatori hanno cercato a più riprese di disfarsi dei temuti velocisti. Persino Bartali, proprio all'ultimo giro, ha tentato il colpo gobbo ma invano. Perciò la gara si è risolta in volata e Leoni ha potuto finalmente fare valere le sue indubbie doti di velocità, quelle doti che gli hanno consentito di conquistare quest'anno la maglia tricolore. La vittoria del reatino è stata ottenuta proprio su Bini, vale a dire sull'atleta che dopo le smaglianti vittorie nel Giro del Piemonte e nella Gran Fondo, era ritenuto «l'uomo da battere». Dietro ai due assi si è piazzato il veneto Bevilacqua, un tipo taciturno che è molto abile nel destreggiarsi sulle ruote e nelle volate. E Coppi e Bartali? Hanno terminato più indietro, rispettivamente al sesto e settimo posto.

Una vittoria di forza

A Siena, invece, sono convenuti i giovani della G.I.L., la speranza di domani, che hanno dato vita ad una gara movimentatissima. La gara ha consacrato la vittoria di un giovane già messosi in luce in prove importanti: Rebella, di Savona, che in più di un'occasione — e segnatamente nella Torino-Savona la corsa patrocinata da *Stampa Sera* — ha dimostrato di avere ottima stoffa. Il giovanotto è fuggito a metà gara, ha compiuto da solo un'ottantina di chilometri aumentando via via il vantaggio tanto da giungere al traguardo finale con cinque minuti sul secondo. Il ciclismo ligure, che ha avuto in Olmo e Briano dei bravi corridori, può guardare con fiducia a Rebella. Non si vince una gara tanto severa ed in affetto modo se non si hanno garretti d'acciaio, in una parola, se non si è qualcuno!

Covolo, il brillante corridore torinese del Dop. Maggiani, prontamente rimessosi dalle non lievi conseguenze della disastrosa caduta lamentata giovedì della scorsa settimana al Motovelodromo di Torino, non ha tardato a dare sue notizie. E' andato a Forlì, dove era in calendario il Trofeo del Legionario gara avente una formula del tutto particolare. Infatti, sabato si è effettuata la corsa su strada e fieri un'individuale su pista: la classifica generale è stata compilata in base ai risultati delle due prove. Or dunque, sabato il torinese ha prevalso in volata, battendo niente di meno che Ortelli, quanto dire la speranza di Forlì, che aveva il vantaggio di correre al cospetto dei propri concittadini. Il dispiacere del biondo giovanotto deve essere stato notevole, tanto che ieri, nella prova su pista, ha trovato ben giuoco nel dare battaglia a Covolo, ch'era solo contro tutti. Anzi, dopo infiniti tentativi nei quali Covolo dovette sempre sobbarcarsi il peso dell'inseguimento, Ortelli, ben coadiuvato dal proprio consocio Raffoni — altro elemento che farà della strada — partì di scatto e riuscì a conquistare un giro di vantaggio. Nelle volate intermedie, però, il torinese ha fatto la parte del leone, tanto che il punteggio finale della gara su pista è stato: Ortelli (primo con un giro di vantaggio) punti 20; Covolo, terzo, punti 28.

Fra i ciclisti torinesi

In definitiva, la classifica delle due prove ha visto in testa Covolo. Il torinese annoverà certo tale vittoria fra le più sudate della sua brillante carriera.

A Torino si è avuta una bella gara per allievi, indetta dal Dopolavoro Maggiani. Poichè tale corsa presentava un elenco di premi del tutto eccezionale, così i concorrenti sono stati numerosissimi. Il percorso non era per niente facile in quanto c'erano da superare le salite di Casalborgone, Bersano, Moriondo, e La Rezza; ciò nonostante la media è risultata elevata, oltre trentasette. Il fatto è che la gara non ha avuto soste: lotta senza quartiere. Vanno forte, e quanto pare, gli allievi, perchè dopo tanta corsa una quarantina di corridori si sono presentati insieme al Motovelodromo dove doveva giudicarsi l'arrivo. L'alessandrino Spagliardi, evidentemente più fresco oltre che più veloce del lotto, ha disputato una volata d'eccezione, e cioè, entrato in pista ha preso la testa... tirando la volata agli altri. Ma, evidentemente, tirava un po' troppo forte perchè non solo nessuno è stato in grado di inquietarlo ma egli ha tagliato il traguardo con almeno cinque macchine di vantaggio. C'era in gara anche Coppi, fratello della «maglia rosa», ma una gomma ha tradito il giovanotto. Doppiamente tradito, perchè dopo avere saalato l'ultimo respiro proprio sulla Rezza, cioè nel momento cruciale, detto tubolare veniva affidato al un ciclista che aveva aiutato il Coppi nel cambio. L'accordo fra i due era che il cortese aiutante avrebbe raggiunto il Coppi all'arrivo. «Invece, sapete, deve ancora giungere adesso. Lui è, naturalmente, la gomma!

Le regate veliche nelle acque di Menaggio

Como, lunedì sera.

Le regate veliche indette a Menaggio dal Circolo della Vela di Como, sono state catacolate dalla burrasca che non ha permesso lo svolgimento delle gare riservate ai dinghi, e ai beccaccini. Si è invece svolta, con forte vento, la regata delle «stelle». I risultati sono stati i seguenti: 1. «Nauta IV», Canessa-Carcano (C.V.C.) in ore 2.42'21"; 2. «Speranzella», Silvestri-Lovetti (A.V.A.L.), in 2.43' e 16"; 3. «Tararà», Baroni-Boriotti (Fraglia-Vela, Gardone) in ore 2.44'57".

NOTIZIARIO

Il C. C. Alessandrino ha vinto la «Coppa Cocito» nella corsa ciclistica testè disputatasi, con 1. Spagliardi, 2. Barberi, 3. Pesce.

Ecco i risultati del torneo calcistico Ribari alessandrini: Gli Scioro b. Liberi Calciatori di Alessandria 3-2; Squadra Artiglieri b. Squadra Sanità 5-0.

Ecco i risultati della gara bocciofile del Dop. Oplappino di Alessandria: 1. Pozzi-Crestani (Savona); 2. Pelati-Ferrari (Lucca); 3. Tiberti-Rovere-Bellano.

Passione per un cavallo e nostalgia del Circo

MACARIO E "BALIN,, alla ricerca di "Tre camicie,,

Un mezzo "puro sangue,, che conosce i segreti stradali e detesta le motociclette — Come Macario guida questo suo cavallo — Al Parco Michelotti, tra i carri della carovana del Circo

Macario e il muso di «Balin»

Da qualche tempo Macario mi diceva: — Ti devo far conoscere «Balin»... Vedrai «Balin» che bel tipo!... Faremo una passeggiata con «Balin»...

Ogni volta che incontravo il popolare comico, con la stessa scusa, ma di «Balin» neppure l'ombra...

— Ma, insomma, ti decidi a presentarmi cotesto magnifico «Balin»?! — gli domandai un giorno in cui «Balin» era stato più del solito l'argomento quasi principale delle quattro chiacchiere che facciamo. Macario e io, ogni volta che ci si saluta in un camerino di teatro, in uno studio cinematografico o magari all'angolo di una strada.

Macario spalancò più fortemente del consueto i suoi occhiali sferici e lucidi come palline giganti da biliardino automatico, li fissò nei miei occhi e, una mano sul cuore, l'altra su una mia spalla, esclamò con la solennità di un giuramento:

— Sta buonino... Ti prometto che lunedì prossimo verrò con «Balin» a «prenderti». Parola da galantuomo!...

Sono trascorsi sette lunedì, e solo ieri l'altro, che era sabato, la parola di galantuomo è stata mantenuta da Macario...

Ma cerio Macario, per quanta voglia matta avesse di tener puntualmente fede alla sua parola, è accaduto dato che in questi momenti è preso fin sopra i capelli dal lavoro del primo suo film, che, come ormai tutti sanno, si sta girando a Torino.

Voi credete che Macario, terminata la sua consueta stagione teatrale, così ricca di successi e quindi di quattrini, si goda in estate il suo meritato riposo su una delle nostre belle spiagge marine. Niente di tutto questo. In estate gli arrivano addosso i cinematografari, con i contratti stipulati in inverno, se lo prendono, e lui, l'ometto Macario, che varrebbe forse esimersi dagli impegni assunti, disdire i contratti, foss'anche pagare salatissime penali, non può, non sa dire di no: gli altri lo acciuffano pel colletto e lo trascinano laddove sono già pronti tanti altri a ghermirlo, a porlo dinanzi alla diabolica macchina, sotto i fari che lo accecano con le loro potenti luci e lo abbrustoliscono coi loro calori infernali... E allora l'ometto Macario ridiventa Macario, quello del palcoscenico, quello che tutti conoscono anche se non l'hanno mai visto.

Laggiù, nell'Adriatico, Riccione, Rimini, Cattolica non rivedranno quest'anno Macario, che è qui, tra gli stabilimenti di corso Lombardia e il giardino della Cittadella, a fare bagni di... sudore nei Chiromante.

Dunque, nel pomeriggio di ieri l'altro Macario ha mantenuto, con dilazione, la sua promessa, ed è venuta a trovarmi. Con lui c'era, finalmente, «Balin».

Chi è "Balin,,?

«Balin» è un cavallo, un bel giovane cavallo. «Balin» è il cavallo di Macario.

Macario potrebbe possedere una intera scuderia di cavalli da corsa, e invece si accontenta di un «mezzo puro sangue», per suo solo uso, medianle biroccino e frusta. La frusta, prudentemente, non l'adopera mai.

Per «Balin», infatti non c'è bisogno di frusta; «Balin» è giovane (ha solamente cinque anni) ed è focoso come un puledrino. Ha forme slanciate, eleganti, e si capisce che su non è proprio — come sostiene Macario — un «mezzo puro sangue», un quarto lo è di sicuro. Io, di cavalli, non me ne intendo, ma anche un profano può giudicare che nel sangue di «Balin» c'è abbastanza di fino. Si vede, insomma, che «Balin» discende da nobile famiglia.

— Sua madre — mi ha detto Macario — era di razza pura ed era una di quelle cavalle che «spopolavano» alle corse.

— Come si chiamava?

— E chi lo sa!

— E suo padre?

— Mah!

I pregi e i difetti di «Balin» non sono pochi. Macario considera gli uni e gli altri sotto l'unico aspetto di pregi e io non sto qui a contraddirlo. Per quel che mi consta, posso asserire che «Balin» è un magnifico trottatore dal passo lungo e sicuro; conosce alla perfezione i colori dei semafori stradali, perchè ho potuto constatare che si ferma di colpo dinanzi al rosso e riprende il cammino non appena scorge il verde, senza che il guidatore prima lo trattenga, e poi lo spinga. «Balin», per la strada, non guarda in faccia a nessuno, sfiora la gente: né automobili, né tramvai, né pedoni, né bestie simili a lui; prosegue imperterrito sul suo cammino come se la strada fosse sola e tutta sua, incurante di quel che gli si svolge intorno. Ma c'è qualcosa, l'unico, che lo infastidisce enormemente: la motocicletta. Quando, anche a considerevole distanza, percepisce lo scoppiettio del motore di una motocicletta, «Balin» diventa matto: s'impenna, scarta, nitrisce e, se non fosse quella bestia educata quale è, dovrebbe per mantenere ancora ancorato il [illegible] della [illegible] carro, tirerebbe calci da mulo e farebbe di peggio.

Tra Orbetello e Grosseto

Ieri l'altro Macario aveva, con la tenera affettuosità che manifestava verso il suo «Balin», la nostalgia del Circo. Ieri l'altro Macario si sentiva attratto idealmente verso quella forma d'arte che ventun anni fa lo aveva in realtà avvinto e trascinato nel Circo Bizzini dov'era poi rimasto per un paio di mesi, tra Orbetello e Grosseto. Macario, allora non ancora ventenne, ma già cittadino di Guittalemme, pensò un giorno che a far la fame con quei poveri comici randagi, in mezzo ai quali si trovava, non c'era proprio gusto; meglio tentare il Circo dove — aveva notato — in un modo o nell'altro si mangiava, e c'era inoltre da imparare tante cose che agli spettacoli palcoscenici dei quitti nessuno se le sognava. Nel Circo Bizzini egli aveva, tra l'altro, notato che un pagliaccio allora il pagliaccio si chiamava «clown») faceva da sè il carone col quale poi s'impiastricciava la faccia. Quell'impasto di grasso e di polvere color rosso carminio, manipolato con tanta bravura, era un'operazione che a Macario piaceva assai. Allora Macario pensò che, per sfamarsi e confezionare da sè il carone, era meglio tagliare i ponti col teatro, e passò al Circo Bizzini. Ma, quando dopo due mesi, si ritrovò che al Circo mangiava meno di quanto non mangiasse al teatro, e che il carone non gliel lasciavano fare, piantò in asso Bizzini e tornò a Guittalemme.

Però il pagliaccio del carone non lo dimenticò mai, chè quello è un po' di bene gli voleva anche se non gli permetteva di porre le mani fra i suoi grassi e il suo carminio. Quel pagliaccio si chiamava «Tre camicie», ed era un pagliaccio coi fiocchi!

«Balin» appena giunto al «Michelotti»

"Balin,, in via Po

A Macario era ieri l'altro tornata la nostalgia del Circo. E sapete perchè? Perchè gli avevano detto che al Circo Arbelli c'era «Tre camicie».

Perciò, quando egli venne da me con «Balin», mi disse:

— Ti dispiace di andare insieme al Michelotti, in biroccino? Sai, laggiù c'è «Tre camicie»...

Quando mi ebbe in breve spiegato chi fosse «Tre camicie», «Balin», Macario ed io ci incamminammo alla volta del parco di corso Italo Balbo.

«Balin» iniziò una [illegible] slanciata da corridore in una marcia, che fu una vera corsa. Macario guidava. Macario guida come un fantino di corse al trotto, il busto proteso in avanti, le redini ferme nelle mani nervose. A un dato momento non sai se egli guidi con l'esperienza di un provetto fantino o col timore di un bambino al quale abbiano affidato un compito grave. Beh! Se Macario mette in testa, quando guida «Balin», un berrettino da fantino, prenderesti per la prima ipotesi, ma dato che la testa del leggero cappello ch'egli calza, spinta in alto dallo spostamento d'aria, gli lascia scoperta la fronte e su questa si scorgono le sopracciglia aggrottate come per una intensa preoccupazione, e gli occhiosi spalancati non fanno da meno, allora è concessa di pensare alla seconda ipotesi; ma, tutto sommato, si può convenire che, anche preoccupato, Macario guida bene.

Ora «Balin» aveva infilato via Po e pareva una saetta quella lunga arteria cittadina; io me ne accorgevo dalla [illegible] falcata e anche dai pilastri dei portici che sfilavano dinanzi ai miei occhi come se fossero sprenghe di un enorme cancello. I passanti si fermavano attoniti a guardare cavallo, biroccino e guidatore.

«Balin» correva verso la Gran Madre e sembrava che avesse più ansia del suo padrone nella ricerca di «Tre camicie»...

Una motocicletta in fece impennare e scartare: una motocicletta che nè Macario nè io avevamo vista e sentita, tanto era lontana. Probabilmente «Balin» ne aveva fiutato l'odore... Poi il cavallo riprese, sotto l'energica sorveglianza di Macario, la strada diritta, e qualche momento dopo raggiungemmo il parco Michelotti.

Ci appresammo al Circo; «Balin» fiutò il caratteristico tanfo dei leoni, ch'erano nelle gabbie lì vicine, e fece come per la motocicletta. Il domatore Scaramucci ci consigliò di allontanarlo e «Balin» venne condotto un po' più lontano, fuori dalla sfera d'azione del tanfo leonino...

Nel villaggio carovaniero

Macario incominciò a girovagare tra i carri della carovana che sembravano deserti. Io lo seguivo e rimarcavo quella evidente ansia ch'egli aveva nella ricerca del suo ex-collega. Ma finalmente nei sentieri del villaggio carovaniero apparvero i primi suoi abitanti: bambini seminudi, scalzi e belli, qualche giovanotto della Compagnia del Circo; più in là alcune donne, intente, presso una macchina da cucire, a rammendare costumi d'ogni foggia e colore che a sera sembrano così nuovi e smaglianti nell'arena illuminata.

Macario prese in braccio uno di quei pupetti dai capelli arruffati, di un biondo platino ancor più chiaro di quello della buonanima di Jean Harlow. Sono un po' cresciuccioli questi bimbi di saltimbanchi, però Macario era riuscito ad accattivarsene la simpatia.

— Dov'è papà, dov'è la mamma?

Invece dei bimbi, da un carro rispose la voce di una donna:

— Chi cercate?

La donna, che non era la mamma dei due bimbi, ed è giovane e bella, ci apparve [illegible] nella semioscurità del carro, intenta a confezionare un paio di scarpette di tela.

La riconoscemmo: era Anita, trapezista e ballerina sulla corda, una delle dive del Circo.

— Voi siete il signor Macario.

— E voi siete Anita; io vi ho ammirata l'altra sera.

— Grazie, siete molto gentile, signor Macario; e anch'io vi ammiro a cinematografo, chè a teatro non riesco mai ad andare.

Dopo questi reciproci complimenti, Macario domandò:

— Ditemi un po', è ancora qui con voi «Tre camicie»?

— «Tre camicie» è già di un anno che ha abbandonato il Circo e non fa neppure più il pagliaccio. Dev'essere proprietario di un «tiro al bersaglio» e gira per le fiere.

Macario non se l'aspettava questa notizia, perchè veramente sperava di rivedere, dopo tanti anni, il suo buon «Tre camicie». Notai che cercò di allontanarsi presto dal villaggio carovaniero. Infatti egli salutò quasi in fretta Anita, la mamma dei due bambini, anch'essa giovane e bella, un trapezista e le donne che cucivano: tutti raggruppati, nel frattempo, presso il carro di Anita.

Poi zigzagando tra i carri della carovana, come se ancora cercasse qualche lontana conoscenza, uscì, con me, nel parco. Si soffermò presso alcuni cammelli e cavallini legati a un albero, accarezzò un cavallino e mi sembrò che con quella carezza egli volesse dare un ultimo addio ai suoi ricordi di Orbetello e di Grosseto e un saluto a «Tre camicie».

Più in là «Balin» nitriva, e scalpitava.

Eludimmo in biroccino.

Il ritorno fu un po' triste, per Macario e anche per «Balin».

«Balin» aveva forse capito il disappunto sofferto dal suo padrone?

Una motocicletta ci incrociò, veloce e fragorosa, a pochi passi dal biroccino, «Balin» non se ne dette neppure per intesa... O che succedeva?

L'ho già detto: «Balin» aveva la tristezza nel cuore: il suo padrone non aveva ritrovato «Tre camicie»...

Antonio Barretta

Macario prese in braccio uno di quei pupetti...

RADIO

ITALIA

Lunedì 21 Luglio

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5, 283,3, 420,8, 491,8. — Ore 17: S. Orario - G. Radio.

17,15: Concerto del Quartetto Bogo: 1. Borodin: «Quartetto n. 2 in re maggiore»: a) Allegro moderato, b) Scherzo, c) Notturno, d) Finale; 2. D'Anna: «Quartetto».

18: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

18,50: Radio Rurale.

19,20: Trenta minuti nel mondo: Trasmissione organizzata dall'Ente Italiano per la Cooperazione con l'Opera N. Dopolavoro.

20: S. Orario - R. Radio - Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 245,5, 283,3, 420,8, 491,8. — Ore 20,30: ◆ Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Giuseppe Mulè: 1. Boccherini: «Quintetto in do per archi»; 2. Alderighi: «L'Annunciazione», per soprano, tenore, coro e orchestra (soprano Emilia Carlino, tenore Gino Del Signore); 3. Mulè: a) Da «Le coefore»: I) Entrata delle coefore, II) Libazioni funebri, III) Intermezzo; b) Da «I sette a Tebe»: I) Coro d'invocazione, II) Coro di trepidazione, III) Lamentazioni (soprano Vania Costarolo, mezzosoprano Erminia Werber); c) Da «Le baccanti»: I) Coro e danza di evocazione, II) Danza dionisiaca. (Segnaliamo questo programma, la cui prima parte include una delle più note opere del Boccherini e poi una ispirata composizione dovuta ad uno dei musicisti italiani appartenenti al giovane gruppo «a» fra i più considerati, l'Alderighi; mentre la seconda parte elenca esclusivamente musiche del maestro Mulè, in una programmazione efficacemente panoramica della intensa attività dell'illustre compositore siciliano).

21,30: Musica varia (pubblicità).

22: Conversazione di Vero Varanini: «Pirati e negrieri inglesi: Jenkins e la tratta degli schiavi».

22,10: Selezioni di operette dirette dal maestro Arlandi.

22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1, 230,3. — Ore 18-18,30 (circa): ◆ Manifestazioni musicali da Bayreuth. Trasmissione del primo e del secondo atto dell'opera di Wagner, Interpreti: Max Lorenz, Hans Reinmann, Joseph von Manowarda, Robert Burg, Martha Fuchs, Kaethe Heidenabach, Margaretha Klose. Direttore: Heinz Tietjen. - Nell'intervallo (18,30 circa): Musica varia - (ore 19): S. Orario - G. Radio — 17,15: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

Dalle 19,15 alle 20, v. progr. prec.

ONDA metri 230,2. — Ore 20,40: Musica varia.

21,25: ◆ «La trovata dell'avvocato Max», un atto in tre tempi di Bruno Corra (Prima trasmissione). Interpreti: A. Rizzi, M. De Simoni, P. Veglia, Miss Margella Mari, (La vicenda, fra allegra, grottesca, paradossale, ma divertente, che si inizia e aggroviglia e arruffa sopra si dipana e lietamente conclude, è di quelle che non vogliono essere neanche lievemente svelate, se si vuole che, quando in essa vi ha di piacevole, resti, come deve restare, di sorpresa all'ascoltatore. Basterà dunque aggiungere che protagonista è un giovanotto dalle apparenze così semplici e neglette per cui potrebbe sembrare stupido, ma appunto per queste sue qualità negative è presentato da una signorina la quale sogna di fare di lui un «marito paravento». Invece lo «stupido» è un furbo matricolato, che alla fine la fa in barba a tutti, la spedisce compresa, la quale, per altro, finisce per essere felicissima della avvenuta... trasformazione).

22: Banda del Corpo di Polizia diretta dal m. Andrea Marchiolini.

23,45-23: Giornale radio.

Martedì 22 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5, 283,3, 420,8, 491,8. Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a cura dei militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati — Nell'intervallo (ore 8): S. orario — 8,15: Giornale radio — 8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dei militari dislocati nei territori occupati.

10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Visita ai castelli d'Italia. Il Castello di Gorizia», di Teresio Grossi.

11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.

12,10: Ronda - Musica varia.

12,30: Notiziario d'attesmare.

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: ◆ Concerto sinfonico diretto dal m. Ugo Tansini.

14: Giornale radio.

14,15: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

14,45: Giornale radio.

15-15,35: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.

15: Trasmissione per le Forze Armate.

ONDE: metri 221,1, 230,3: Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).

12,15: Canzoni e melodie.

12,30: Concerto della pianista Maria Da Conville.

Trasmissione dedicata agli [illegible] del Basino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Canzoni popolari — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: G. Radio.

14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14,25: Musica varia.

14,45-15: Giornale Radio.

Dalle 15 alle 18 (v. progr. prec.).

ANTICIPAZIONI. — «Melisticlele», di Rolto, diretta dal M.o Tansini, protagonista Pasero, annunciata in prima trasmissione per sabato prossimo, avrà ritrasmissione martedì 29. — Due concerti di musica da camera, uno eseguito dal violoncellista Giorgio Lippi, l'altro dal violinista Vittorio Emanuele, saranno trasmessi rispettivamente mercoledì 30 corr. e venerdì 1° agosto. — «Fiamme nell'ombra», commedia in tre atti di E. A. Butti sarà in onda venerdì 1° agosto. — Nel teatro radiofonico si annuncia per sabato 2 agosto, la trasmissione di un atto novissimo: «Baral un uomo», di Siro Angeli.

La casa delle tre ragazze...

La sorpresa della Polizia in un alloggio troppo ospitale

Ferrara, lunedì sera.

Da qualche tempo nella casa di via Vegri 14 si davano appuntamento per interessi sentimentali alcune donne ed alcuni uomini dando esca alle chiacchiere del vicinato anche perchè il contegno ed il vociare degli ospiti era tale da mettere in allarme il vicinato. La casa detta delle tre ragazze è stata ieri ispezionata dalla Questura, la quale ha... rimorchiato in caserma le tre ragazze, non molto in gamba data la loro età. Trattasi di tali Adalgisa Biagini, di anni 44; Vittorina Campi, di anni 35, e Lola Micai, di anni 46, che sono pertanto state «fermate».

Una trovata di nuovo genere

Ritira per conto di un altro un orologio d'oro

Ferrara, lunedì sera.

Si presentava all'orologiaio Luigi Poppi, di anni 60, un elegante signore pregandolo di riparargli l'orologio d'oro da polso: sarebbe passato più tardi per ritirarlo. Il Poppi aveva appena finita la riparazione che un altro individuo si presentava, a nome del precedente, a ritirare l'orologio pagandone la fattura. L'orologiaio, dopo qualche indecisione acconsentiva, senonchè qualche minuto dopo ecco di ritorno il vero padrone. Breve spiegazione ed sfogo in Questura per truffa di un orologio d'oro.

Si lascia inseguire per un'ora e poi cade stremato

Movimentata caccia in bicicletta e a piedi attraverso i campi di un ladro

Como, lunedì sera.

Una movimentata corsa ciclo-campestre, alla quale hanno partecipato in un secondo tempo anche alcuni bersaglieri di stanza presso Como, è stata originata dal furto di una bicicletta. La macchina era stata rubata al noto campione sportivo Giorgio Jezech, il quale, intuito che il ladro avrebbe preso la «Napoleona» per dirigersi verso Milano, inforcò un'altra bicicletta, si portò in volata sul culmine della salita e, visto arrivare il suo uomo che aveva preso un'altra strada, gli intimò l'alt. L'altro, invece, si gettò a rompicollo giù per la discesa della Madruzza.

Lo Jezech lo inseguì, lo raggiunse, lo urtò colla sua macchina. I due fecero un pauroso capitombolo dal quale si rialzarono però illesi. Lasciata la bicicletta, il ladro fuggì a piedi attraverso campi e prati, saltando fossati, cespugli, muricciuoli. Alcuni bersaglieri che aveva assistito alla scena si unirono all'inseguitore. La singolare gara continuò per forse un'ora, finchè il ladro, stremato, si lasciò raggiungere e catturare. Si tratta del pregiudicato Lino Pecora, nato a Berna nel 1912 e residente a Como.

LA TORCIA UMANA

L'orribile fine di una vecchia investita dalle fiamme

Cuneo, lunedì sera.

Tale Anna Bianca fu Giovanni, d'anni 77, una povera deficiente, abitante a Vernasca, mentre stava alimentando il fuoco nel focolare della propria abitazione, è stata investita dalle fiamme che si sono appiccate alle sue vesti. Alle urla della povera vecchia, ridotta ad una vera torcia vivente, sono accorsi vicini che hanno spento le fiamme che l'avvolgevano e quelle che stavano propagandosi all'alloggio. Malgrado le sollecite ed amorevoli cure prestatele, la poverella, per le gravissime ustioni riportate è deceduta.

Per un Caduto

ALESSANDRIA. — Il Duce ha fatto pervenire la somma di mille lire al padre del fante Pietro Rissaiello, da Monticelle, volontariamente caduto sul fronte greco.

Una gamba fratturata

ALESSANDRIA. — Mentre cercava su un carro tronchi d'albero, il contadino Giovanni Rebotti, di 53 anni, da Solero, è rimasto colpito da uno di essi, riportando la frattura di una gamba.

PASSATEMPI

ANAGRAMMA (11)

Deseri coll'ora

Non ti fidare di sovecchia quiete
Il nemico di tutti ha nuova sete
Finestre chiuse che non filtri luce
Così come comanda il nostro Duce
Un sacrificio lieve che si impone
A te che della casa hai la gestione
Dire senza saltar di palo in frasca
Anche se ben fornita hai la tasca
Acquista solo il necessario puro
E lesina le spese in ogni campo
Per vincere bisogna tener duro!

LOSANGA MAGICA

AAAA CC III NNNN O P R

La lettura si fa dall'alto in basso obliquamente tanto verso destra che verso sinistra.

Un uccello che rubò molto astuto
Dove si adora l'elefante bianco
Del cane dolorante il grido acuto
Ognun che passa più mi rende stanco.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

F	R	E	T	T	A
A	■	C	E	■	I
S	C	O	R	Z	A
E	A	■	E	V	I
■	S	I	O	R	■
■	P	A	R	I	■
A	I	■	■	B	V
M	O	R	T	A	I
B	■	A	E	■	G
A	R	G	A	M	O

Monoverbo:
Fra D A volo
= Fradiavolo

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: *Scugnizza* di Mario Costa

ALL'ALFIERI la Compagnia d'operette «Città di Milano N. 1», continuando nelle sue applaudite rappresentazioni che richiamano notevole quantità di pubblico, riprende questa sera una bella operetta Italiana: «Scugnizza» di Mario Costa.

GRADO
L'isola di pace e di riposo — SPIAGGIA IDEALE PER BAMBINI
TERME MARINE
Impianti igienici per cure solari e di sabbia con assistenza medica
RIDUZIONI FERROVIARIE
Rivolgersi: Azienda di Soggiorno, Grado - Ente Provinciale Turismo, Trieste

Albergo Parco "Alla Salute,, - GRADO
Casa familiare distinta. Di fronte alla spiaggia. 100 letti. Acqua corr. Bagni. Prezzi convenienti. Prospetti a richiesta. Telef. 96.

IL TELEFONO ANNULLA LE DISTANZE
È IL PIÙ MODERNO E VELOCE MEZZ

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Roosevelt contro tutto il mondo

Il Canale di Panama chiuso alle navi giapponesi

Tokio ordina alle sue navi di far ritorno in Patria dagli Stati Uniti – Continuano le reazioni sud-americane alla "lista nera" – Il Presidente in lotta col Congresso

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, lunedì mattina.

L'opinione pubblica appare oggi ancor più allarmata dei giorni scorsi dalla piega degli avvenimenti e dalle voci di ostilità che vengono da ogni parte rivolte contro gli Stati Uniti per la politica provocatoria e prepotente di Roosevelt.

Dopo che il discorso di Franco ha reso palese che ormai tutta quanta l'Europa vede nel Presidente americano un nemico che muove, senza ragione alcuna, al suo attacco, ecco ora le indignate reazioni delle Repubbliche del Sud America per la «lista nera» dei commercianti e i primi provvedimenti giapponesi di risposta alle ingerenze in atto contro le mire del Sol Levante, denunciare chiaramente come nell'altra America e nel Pacifico, il tiranno della Casa Bianca stia creandosi sempre più profondi inimicizie e rischi di suscitare stati d'animo e situazioni politiche irreparabili in zone quanto mai delicate.

Il ragionamento di Tokio

Le cronache delle reazioni sud-americane in difesa dei loro commercianti bollati ingiustamente dal feroce settarismo rooseveltiano, infatti, si infoltiscono sempre più e riferiscono particolari e atteggiamenti quanto mai preoccupanti. Dalla gravità delle notizie si ha, anzi, l'impressione che il gesto del Presidente sia riuscito, più di qualsiasi iniziativa locale, a suscitare quegli allarmi verso gli Stati Uniti che potrebbero aumentare una solidarietà latina contro i progetti ed i tentativi di asservimento di Washington.

Ma più preoccupanti ancora sono le notizie sui rapporti fra Washington e Tokio.

Come è noto, da parecchio tempo le autorità di Marina americane hanno cercato con ogni modo di ostacolare, o, addirittura, impedire il traffico delle navi nipponiche attraverso il Canale di Panama. Tale atteggiamento, anzi, ha provocato un'energica protesta dell'Ambasciatore giapponese; protesta senza esito, però, poichè si è sentito rispondere che i ritardi e i divieti erano provocati da ragioni d'ordine tecnico e cioè dalle difficoltà di transito nel Canale creato da importanti lavori in corso d'esecuzione.

Ora i giapponesi si sono, però, accorti che le navi americane continuano a passare normalmente attraverso il Canale. Essi hanno, perciò, fatto questo semplice ragionamento: o i lavori non esistono e allora la misura contro le navi giapponesi è ingiusta, arbitraria e provocatoria; o i lavori esistono, ma non sono di natura tale da impedire il traffico, e allora il divieto di passaggio al Sol Levante significa che gli scopi sono tali da non dover essere rivelati ad alcuno e, di conseguenza, da essere presunti come di carattere militare e, quindi, ostili al Giappone.

Il ragionamento dei nipponici fila ed è in forza di esso che il Governo di Tokio ha deciso una misura quanto mai preoccupante e grave. Ha, cioè, ordinato a tutte le sue navi attualmente all'ancora nei porti degli Stati Uniti di fare immediatamente ritorno in Patria ed ha disposto che le navi che si trovano nei porti dell'Atlantico seguano le rotte del Capo di Buona Speranza e del Capo Horn. Il Giappone considera, così, come chiuso al traffico il Canale di Panama.

La tensione nel Pacifico

Tale constatazione di Tokio risponde alla realtà, ma a Washington non può far piacere di vederla annunciata, poichè alla Casa Bianca si preferirà applicarla, ma non dichiararla.

Contemporaneamente, si apprende da Sciangai che stamani, le autorità giapponesi hanno imposto il fermo al vapore britannico Hilda Moeller, allo scopo di sottoporne il carico a verifica. La nave, che era in rotta per Rangoon, nella Birmania, era già stata trattenuta per due settimane dalle autorità giapponesi del Kuantung le quali avevano fatto scaricare 600 tonnellate di macchine per l'industria tessile che gli inglesi asserivano essere destinate a Singapore, mentre i giapponesi ritenevano fossero destinate alla Cina di Ciang Kai Scek.

Tokio, insomma, reagisce apertamente con opportune contromisure al blocco che Stati Uniti ed Inghilterra stanno applicandogli nel Pacifico. E ciò preoccupa gravemente l'opinione pubblica, tanto più che parecchi commentatori pongono questa misura in rapporto con l'accesso al potere del nuovo Gabinetto Konoe.

Da Tokio si apprende, poi, che l'Agenzia ufficiale Domei riceve da Bangkok e pubblica che le forze britanniche in Estremo Oriente sono assai più esigue di quanto gli inglesi vogliano far credere.

Secondo la propaganda britannica, nella penisola di Malacca si troverebbero 200.000 uomini e nella Birmania 100.000; nelle due regioni, poi, sarebbero concentrati, complessivamente, un migliaio di aeroplani.

In realtà, secondo la Domei, risulta che le forze britanniche ascommano, tutt'al più, a 60.000 uomini, in prevalenza indiani, australiani e cinesi, mentre il numero dei soldati inglesi è, relativamente, assai esiguo. Inoltre è stato accertato che dall'America è giunto un numero assai limitato di aeroplani che, oltre a tutto, sono di vecchi modelli.

«Naturalmente, l'Inghilterra, per ragioni propagandistiche e tattiche, cerca di mascherare l'esiguità delle sue forze in Estremo Oriente», Con queste parole la Domei chiude il suo dispaccio e questa denuncia della debolezza inglese in Estremo Oriente non può certo tranquillizzare gli americani, sia per il fatto che Tokio la denunci e implicitamente dimostri di non temere le forze nemiche, sia perchè non può certo rassicurare troppo il pensiero che, mentre Roosevelt sta per impegnarsi contro l'Asse, nel Pacifico non si dispone di numerose forze alleate.

Altre notizie, frattanto, confermano l'aumentata tensione fra Tokio e Washington, dicono che i sudditi giapponesi residenti nel Sud Africa hanno ricevuto l'ordine di rientrare in Patria nel Manila Maru che partirà da Durban il 28 luglio e che già parecchie navi nipponiche hanno lasciato il porto di Cristobal prendendo la via del Capo Horn. Si apprende, inoltre che il Governo delle Indie olandesi ha proclamato la coscrizione generale obbligatoria.

Mentre il Paese è turbato da queste notizie, Roosevelt appare sempre più deciso a forzare la mano al Congresso. Si apprende, infatti, che il messaggio che egli trasmette oggi al Congresso per ottenere il prolungamento della ferma militare sarà da lui stesso radiodiffuso su tutte le stazioni americane.

Per fortuna che c'è lui !

Il New York Herald Tribune afferma che Roosevelt si è deciso a radiodiffondere il messaggio in questione, perchè egli su che la sua richiesta trova una forte opposizione nell'opinione pubblica. Gli stessi consiglieri del Presidente hanno suggerito che la misura sarà approvata solo se Roosevelt farà sentire tutto il peso della sua influenza. Anche il New York Times definisce l'odierna radiotrasmissione come un avvenimento poco usuale.

Tale decisione del Presidente rivela sempre il contrasto esistente fra Roosevelt e il Congresso. Tale contrasto, del resto, viene ancora più denunciato da personalità di ogni genere.

L'ex-Governatore del Kansas, Landon, ha, anzi, dichiarato che il prolungamento della ferma non sarebbe necessario, se Roosevelt si fosse astenuto, nella sua politica estera, da atteggiamenti provocatori. Egli ha aggiunto che la nuova misura proposta conferma ancora una volta il fatto che le promesse fatte dall'attuale Presidente prima della sua rielezione erano prive di ogni contenuto.

In lotta con tutto il mondo e col Paese che egli vuole trascinare alla guerra, Roosevelt ha almeno la consolazione di trovarsi al fianco l'inaffabile sua consorte: la Presidentessa degli Stati Uniti.

Si apprende, infatti, che la signora Roosevelt ha accettato di commentare alla radio, una volta la settimana, gli avvenimenti mondiali per conto dell'Ufficio Panamericano del Caffè. «Mistress Eleonora» riceverà, come compenso, 1833 dollari, e cioè quasi 40 mila lire italiane per settimana!

In nome del consorzio del caffè a di 160 mila lire al mese la «signora Presidentessa» illuminerà gli americani sulla politica del marito. Finalmente il popolo potrà sapere realmente, come vanno le cose alla Casa Bianca!... Però, i suoi affari li sa far bene, madama Eleonora!

R. G.

Quando il mago incendia ?

Una nota germanica sulla missione di Dimitroff da Mosca a Washington

Berlino, lunedì sera.

A proposito della notizia secondo cui a Nuova York ed a Washington si attende una visita di Dimitroff inviato da Mosca per una missione speciale presso il Governo degli Stati Uniti, lo «Zwoelf uhr Blatt» nota che si tratterà del famigerato segretario generale del Comintern, ben conosciuto ovunque come il più feroce propugnatore della rivoluzione mondiale.

«E' altrettanto nota, però, la parte da lui avuta nel famoso processo di Lipsia per l'incendio del Reichstag e tutta la sua attività terroristica svolta in Germania ed in altri paesi. Se egli è incaricato di una missione speciale da Stalin negli Stati Uniti, è naturale che sorga allora spontanea la domanda: quando brucierà la Casa Bianca? Dal viaggio di Dimitroff quasi le ministro plenipotenziario a Nuova York e a Washington il mondo potrà attendere da un momento all'altro lo scoppio di un nuovo incendio. E il popolo americano sarà pienamente edotto di quale missione di civiltà sia portatrice Mosca nel mondo».

(Radio Stefani)

Numerosi aeroplani perduti dagli inglesi in azioni sulla Manica

Berlino, lunedì sera.

Stamattina, alcuni aeroplani da bombardamento inglesi, scortati da caccia, hanno tentato di sorvolare il territorio della Francia occupata. Caccia germanici hanno abbattuto in combattimento aereo un quadrimotore inglese del tipo «Stirling» e cinque «Spitfire», costringendo gli altri apparecchi ad allontanarsi. Da parte tedesca non si sono avute perdite.

(D. N. B.)

TOKIO E LA SITUAZIONE

I Ministri in seduta con i Capi militari e in udienza dal Tenno

Konoe farà delle dichiarazioni ai giornalisti – L'aggravata tensione nippo-americana – Le Armate comuniste contro Ciang Kai Scek

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Tokio, lunedì sera.

L'Agenzia Domei informa che il Presidente del Consiglio, Konoe, riceverà domani i rappresentanti della stampa nipponica ai quali farà delle dichiarazioni sui recenti del nuovo Gabinetto.

L'Agenzia precisa che il Presidente del Consiglio non farà, tuttavia, «comunicazioni di carattere straordinario», poichè, come è già stato detto, il Governo continua nella politica fissata dalla Conferenza Imperiale del 2 luglio.

Il nuovo Gabinetto, intanto, ha tenuto oggi la sua prima conferenza con i Comandi dell'esercito e della marina, e il comunicato diramato in proposito dice che, in considerazione delle urgenti necessità di una stretta collaborazione fra il Supremo Comando ed il Governo, simili conferenze avranno luogo correntemente ed abitualmente, e ciò allo scopo di tenere sempre in cognizione le idee e l'attività del Governo e delle Forze armate.

L'Imperatore, poi, ha ricevuto in udienza, stamane, Puno dopo l'altro, i Ministri della Guerra e della Marina, il Presidente del Ministri e il Ministro degli Interni, nonchè entrambi i Ministri senza portafoglio Suzuki ed Hiranuma. Nulla finora è noto sul contenuto di queste udienze.

Si apprendono, frattanto, da Sciangai interessanti notizie sul crescente antagonismo fra le armate comuniste cinesi e il Governo di Ciung King.

Secondo tali notizie, truppe di Ciang Kai Scek, mentre operavano nel Kiangsi, nel Kiangsu e nello Sciantung contro i giapponesi, sono state assalite e battute da forti reparti della 18ª armata comunista. I soldati rossi, una volta assai padroni della zona, si sono impadroniti anche degli uffici pubblici e delle banche, instaurando un'amministrazione propria e il generale Ciu Teh, capo delle truppe comuniste, non si è neppure degnato di rispondere agli ordini di immediato ritorno alla disciplina fattigli pervenire da Ciang Kai Scek.

I giornali di Sciangai, a quanto si apprende, dicono che Ciung King è rimasta sorpresa da questi fatti, poichè, dopo l'allineamento di Washington con Mosca, i governanti cinesi erano certi di riavere la fedeltà delle truppe comuniste. Queste, invece, pare che intensifichino sempre più la loro attività contro il Governo di Ciung King.

La stampa della capitale si occupa, intanto, nuovamente di politica estera in sede di commenti, dopo il riserbo adottato durante il rimpasto ministeriale, e, mentre il *Nichi Nichi* richiama l'Indocina ad un atteggiamento di maggior controllo verso le mene anglo-americane, l'*Hochi* afferma che, quantunque la diplomazia giapponese lasciasse la sua alleanza sul Tripartito e anche sul Patto russo-giapponese — il quale ultimo era considerato come una necessità per assicurare la guerra cinese e la questione del Pacifico, purchè fosse in armonia col Tripartito — è innegabile il fatto che il conflitto russo-tedesco ha provocato un cambiamento per i compiti della diplomazia giapponese in Asia. Il giornale conclude, invitando il Giappone ad affrontare con la massima risolutezza le eventuali difficoltà e a dipendere solo dalle proprie forze.

Tutta la stampa, infine, dà in grande rilievo, ma senza commenti, le notizie dell'aggravata tensione nippo-americana per la chiusura del Canale di Panama e dei provvedimenti presi dal Governo in conseguenza di esso.

R. C.

L'arrivo dei Ministri bulgari a Roma

Filoff, Presidente del Consiglio dei Ministri bulgaro, passa in rivista, col Duce, la Compagnia d'onore alla Stazione Ostiense. (Telefoto da Roma a «Stampa Sera»)

Fantasiosa notizia di un'agenzia americana sulla salute del Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*). – Nella scorsa notte una fantasiosa agenzia americana, sorta nella speranza di distrarre l'opinione pubblica americana da altre informazioni molto più attendibili, ha diffuso la notizia che il Papa era stato colpito da una grave depressione nervosa.

La notizia è priva di qualsiasi fondamento. Pio XII ha stamane celebrato di buon'ora la Messa ed ha quindi concesso varie udienze, anche più numerose del consueto. Egli appariva del consueto sereno e durante i ricevimenti non ha dato segno alcuno di malessere.

Con la rappresentanza della città e della diocesi di Catalò, che ieri presentarono una cerimonia della consacrazione del loro concittadino monsignor Misuraca, nominato Nunzio al Venezuela, il Papa ha conversato a lungo, compiacendosi con loro del nuovo alto ufficio a cui è stato chiamato l'intelligente Prelato.

Il Cardinale Ascalesi ricevuto dal Papa

Roma, lunedì sera.

(*G. C.*). – Il Pontefice ha ricevuto stamane in privata udienza il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, trattenendolo a colloquio per oltre quaranta minuti. Il cardinale Ascalesi ha intrattenuto in special modo il Pontefice sulle questioni interessanti la Archidiocesi; quindi ha riferito al Pontefice sulle non recenti cure ai feriti dell'incursione inglese su Napoli, avendo parole di altissimo elogio per il fiero contegno e la perfetta disciplina di tutti indistintamente i napoletani. Il Pontefice si è compiaciuto del buon esito del Cardinale e lo ha incaricato di portare la sua specialissima benedizione a tutta l'intera Archidiocesi, tenendo a mettere in rilievo che egli vigila specialmente ove si abbe a soffrire da tali incursioni.

Il Papa ha ricevuto successivamente in privata udienza Mocalgior Nogara, arcivescovo di Udine, trattenendolo a lungo colloquio e interessandosi su tutto ciò che aveva attinenza all'Arcidiocesi avendo parole di benedizione per tutti i diocesani; Mons. Misuraca, nuovo Nunzio del Venezuela, il quale al termine dell'udienza ha presentato al Papa un gruppo di 400 concittadini, fra i quali era il dott. Antonino Nigrelli, segretario del Fascio di Catalò, e Mons. Filippi, arcivescovo di Monreale.

Domani alle 12.30 il Pontefice riceverà in udienza ufficiale il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri della Bulgaria.

L'arresto di un padre inumano

Casale, lunedì sera.

E' stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria un infame individuo, certo T. G., di anni 49, residente in via Oliviero Capello perchè da oltre un anno, abusando dell'autorità paterna, si era reso colpevole di inaudite violenze verso la propria figlia. Questa povera ragazza un giorno, non potendo resistere oltre alle persecuzioni paterne, confidò tutto alla madre ed alla zia le quali immediatamente abbandonarono la casa denunziando al CC. RR. il turpe individuo.

Questi, con un'impudenza più unica che rara, presentatosi in caserma tentò di vilipendere la sua vittima che piangente e dolorante raccontò la sua triste odissea, ma venne immediatamente arrestato.

Grosso colpo ladresco in un alloggio a Casale

Casale, lunedì sera.

Un audace furto è stato perpetrato dai soliti ignoti ai danni dell'esercente il Caffè Cavour, Secco Damiano, di anni 50. Mentre con la famiglia questi era al lavoro nel caffè, affollato dalla clientela, qualcuno evidentemente pratico del luogo e delle abitudini della famiglia Secco, forzava la porta d'ingresso dell'alloggio. Con un lavoro metodico gli ignoti ladri hanno rubato 5000 lire in biglietti di grosso taglio, 70 metri di tela di lino, 10 lenzuola di tela, una medaglia d'oro con catenella ed altri oggetti di minor valore. La P. S. ha immediatamente operato perquisizioni in casa di molti pregiudicati senza alcun esito.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie nona e decima

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1950. Ecco i numeri vincenti:

IX SERIE

Due premi di Lire 100.000

877.110 77.566

Quattro premi di Lire 50.000

1.411.688 782.997

1.123.187 1.780.950

Cinquanta premi di Lire 10.000

1.209.425	602.800	67.129
167.481	386.494	233.272
1.350.500	683.704	991.180
896.348	1.543.561	995.725
718.495	1.257.839	1.600.591
865.686	408.868	250.079
1.630.401	667.095	1.708.409
1.406.246	1.630.080	399.381
188.744	1.755.201	291.539
1.541.467	373.470	634.543
765.515	64.961	1.828.981
77.959	1.417.960	1.578.685
952.538	1.519.250	1.151.557
1.466.815	604.794	455.776
1.002.179	96.149	382.064
1.522.593	1.840.372	1.837.854
800.591	867.566	

X SERIE

Due premi di Lire 100.000

1.211.426 256.722

Quattro premi di Lire 50.000

1.309.333 915.459

1.153.592 1.937.964

Cinquanta premi di Lire 10.000

1.445.692	590.985	1.363.824
1.663.839	662.910	1.860.844
184.922	1.571.302	714.736
1.934.524	1.908.534	1.471.281
1.555.394	398.957	1.425.157
745.276	14.346	1.807.750
1.434.127	882.295	586.586
1.790.059	1.537.454	202.900
575.636	590.971	997.018
1.462.945	1.742.005	1.149.511
514.853	76.835	1.793.119
142.282	1.858.285	464.461
1.448.368	994.332	357.192
1.027.498	132.654	1.485.791
409.006	245.744	1.893.956
328.602	820.463	1.320.130
577.578	1.275.940	

Due esercizi e due macellerie chiusi a Casale

Casale, lunedì sera.

Continua la serie delle repressioni di commercianti disonesti. Il Prefetto ha con suoi decreti chiusi: per 10 giorni la Trattoria Rosignano per avere somministrato minestra senza ritiro del tagliando; per 10 giorni la macelleria di Carlevaro Aldo per maggiorazione prezzi carne; per 20 giorni la macelleria di Celoria Costanza in Caramellino per maggiorazione prezzi; per 8 giorni il ristorante gestito da Scarrone Natale per somministrazione di pasta senza ritiro tagliando.

Si scaglia su un avventore e lo accoltella

Dramma in un'osteria ritrovo alle Assise di Apuania

Apuania, lunedì sera.

Si è aperta stamane la Corte d'Assise presieduta dal commendatore Chiarini. Il primo processo della quindicina riguarda il dramma occorso la notte del 1.o settembre scorso in una osteria di Marina di Massa. L'osteria, gestita da Maria Nicoletti in Francesconi era piena di clienti. Mezz'ora prima della chiusura del locale, per futili motivi, tra alcuni avventori ebbe a scoppiare un violento alterco, che degenerò in zuffa. Per sedare la baruffa, l'ostessa, aiutata dal proprio marito Ridieri Francesconi, di anni 43, interveniva spingendo i più riottosi fuori del locale.

Fra i clienti era il bracciante Ernesto Ceccarelli, di anni 53, il quale, entrato da pochi minuti nell'osteria non aveva preso parte all'alterco. Ma anche costui venne fortemente spinto dalla Nicoletti tanto che, inasprito, trasse contro la donna, scambiandole uno schiaffo. Interveniva il Francesconi che, accecato dall'ira, impugnava di un coltello ed avventava sul Ceccarelli colpendolo gravemente all'addome. L'intervento chirurgico salvò la vita al Ceccarelli. Il Francesconi deve ora rispondere di tentato omicidio volontario. Dato il gran numero di testi la sentenza sarà emessa domani.

La ragazza chiacchierona e il falso gobbo

Come fu scoperto un tipo che emana troppo le biciclette altrui

Milano, lunedì sera.

Alberto Secchi non è un Adone, tuttavia, per quanto di bassa statura e nella persona esile e scarna, ha un certo fare che piace alle donne. Nel riuscire che egli abitava, che è quello di Vigentina, le ragazze qualche volta se lo contendono. Ora potete immaginare la sorpresa di una di queste invasate, quando se giorno, trovandosi in corso Buenos Aires, se lo vide passare ad un metro di distanza volando su una bicicletta nuova fiammante, trascinandosi sul petto e sulle spalle una gobba fenomenale che lo rendeva perfino ridicolo. La ragazza cominciò a chiamarlo per nome: «Alberto, Alberto» e a ridere e a motteggiare; ma Alberto, piuttosto che rispondere, infilò una via traversa e scomparve.

La ragazza restò delusa. Senonchè, quando il diavolo mette la coda, tutte le cose s'imbrogliano; e di lì a poco, essendo in tranvai, l'amichetta del gobbo le vide filare nuovamente lontano spingendo sui pedali un velocipede che non era quello di prima. La ragazza cominciò a parlare con i passeggeri che sembravano avere interesse al suo racconto. Concluse: alla prima fermata uno di questi passeggeri scende, va ad un telefono, chiede al Commissario di Pubblica Sicurezza alcuni agenti e con essi si mette a dar la caccia al gobbo.

Lo trova sull'angolo di via Tadino, mentre sta per prendere il volo con un'altra bicicletta anche essa di buona marca e nuova fiammante.

— Levati la giacca! — gli ordinano gli agenti.

— Ma perchè?

— Levati la giacca!

Sotto la giacchetta Alberto Sacchi, fregiatore di cuori femminili oltrechè di biciclette, ha un giocattolo di stoffa con il quale simula perfettamente la gibbosità. La scoperta lo porta naturalmente a San Fedele, dove egli si confessa: ed allora si apprende che il falso gobbo è il capo di una vasta combriccola di ladri di biciclette, e con lui si arrestano certi Giuseppe De Musso ed altri sette individui. L'associazione a delinquere, per quello che consta, avrebbe sulla coscienza una settantina di furti di biciclette, due motocicletta e perfino una automobile.

Si riceve dalla moglie una scarpa sulla testa

Genova, lunedì sera.

Il sanitario di turno ha medicato al Pronto Soccorso certo Leopoldo Lupini di 31 anni, abitante in via Largo Pallestro il quale presentava una ferita alla fronte. Il Lupini, interrogato, ha dichiarato di aver ricevuto una scarpata sulla testa dalla propria moglie Maria Benettini, abitante in Borgo Incrociati, da cui è diviso, e presso la quale si era recato per ritirare degli indumenti.

Quindicimila lire di preziosi sottratti da un alloggio

Genova, lunedì sera.

Ladri rimasti ignoti, la scorsa notte sono riusciti a penetrare mediante chiavi false nell'abitazione, momentaneamente incustodita, del signor Amedeo Formenti, sita in corso Monte Grappa, e hanno asportato tanti oggetti d'oro per un valore di 15.000 lire nonchè 5000 lire in contanti.

Cadendo in un burrone è salvata da un cespuglio

Verbania, lunedì sera.

La pastorella Giuseppina Vicini fu Carlo, d'anni 16, residente a Montebuglio, mentre si trovava all'Alpe Colla con un gregge di pecore, causa un brusco scivolone, precipitava in un burrone riportando alcune ferite, per fortuna non gravi. La fanciulla deve la sua salvezza al fatto di aver urtato, durante la caduta, in una sporgenza cespugliosa, e questo ostacolo attenuò gli effetti della grave caduta.

Una spiga nell'occhio

TORTONA. — Il salariato Pompeo Del Monte, della cascina Mosvatero, mentre era intento al carico di covoni di grano, restava ferito ad un occhio da una spiga. Guarirà, salvo complicazioni, in 40 giorni.

CRONACA

La donna ferita dal marito è nella notte migliorata

La dolorosa odissea di quattro persone – L'ennesima scenata ed il drammatico epilogo

Viva impressione ha suscitato fra gli inquilini di corso P. Oddone 36, la scenata avvenuta ieri pomeriggio verso le ore 16 e terminata col ferimento della signora Ada Busato in Vestini di anni 39, ivi abitante con due figlioli ancora in minore età. Si può dire senza tema di esagerare che la vita di questa donna è stata un pochino un calvario nel quale essa ha dovuto tirare innanzi alla meno peggio per allevare le sue creature, dopo di avere chiesto ed ottenuto alcuni anni fa dal Tribunale di Aosta, la sentenza di separazione legale dal marito Eugenio di anni 41, abitante in via Belfiore 36. Per colpa di lui la Busato dovette rompere ogni rapporto con l'uomo che aveva scelto per suo compagno ed attendere, alle volte stretta dal bisogno, che egli inviasse quella modestissima somma mensile fissata dalla Legge perchè l'aiutasse a «mettere qualcosa in tavola». Ma il marito pur conservando sempre un notevole affetto ed attaccamento per i figli, che si recava sovente a cercare per uscire con essi, non volle e non riuscì sempre a far fronte agli impegni assunti per cui si svolsero tante e tante scenate concluse molte volte dinnanzi al Commissario di P. S. che lo faceva chiamare per redarguirlo.

Ieri pomeriggio il Vestini si recò nell'abitazione della moglie ripetendo ancora la sua ennesima domanda che gli lasciasse cioè i due figlioli per alcune ore onde recarsi con essi a prendere un bagno e godere così della loro presenza. Si rifiutò decisamente la donna ben sicura del fatto suo, e da questo grave motivo nacque la gravissima disputa. Ad un certo punto il marito perso il lume della ragione afferrò un paio di forbici che casualmente aveva in tasca e le si scagliò contro ferendola all'inguine. Fortunatamente la ferita non è risultata grave e già nella notte e nella mattinata le sue condizioni sono apparse molto migliorate. Il marito, che poco dopo si è costituito al Commissariato di P. S. di Borgo Dora, ha fatto ritorno con le lacrime agli occhi e lo strazio nel cuore, il racconto che abbiamo brevemente riportato. Egli è stato poscia inviato in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una macabra scoperta nel Po a San Mauro

Poco dopo le ore 11 di stamane due carabinieri di fazione sulla riva destra del Po nei pressi di S. Mauro scorgevano galleggiare il cadavere di un neonato. Lo trasvasano a riva ed avvertivano il medico locale il quale stabiliva risalire la morte ad oltre un mese. Si presume che il cadaverino sia stato gettato in acqua in una località molto a monte per cui l'autorità giudiziaria svolgerà le sue indagini anche nella nostra città.

Nuovamente arrestato per associazione a delinquere

La pratica rossa di Biagio Vergiano fu Francesco di anni 32, abitante in via Madama Cristina 60, non è piccola, perchè un notevole incartamento è ivi contenuto. Non fatti gravi, non reati orribili, ma una collana di fatterelli che sono caduti sotto il Codice. Più altre volte era stato colpito con multe varie che tutte aveva pagate; ora invece il nostro Tribunale, con sentenza 29 gennaio scorso anno, gli ha inflitto di scontare una pena di sette mesi di reclusione più 960 lire di multa per associazione a delinquere e ieri gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Salvario le hanno tratto in arresto e mandato in carcere.

Investito da un tram della linea 13 rimane lievemente ferito

Il calzolaio Vittorio Tibaldi fu Antonio di anni 52, abitante in via Garibaldi 44, attraversava stamane poco dopo le ore 10 corso S. Martino all'altezza di piazza Statuto quando veniva investito e gettato al suolo dalla vettura tranviaria numero 2016 della linea 13. Fortunatamente egli non riportava che una ferita lacero contusa al parietale destro che medicata all'Astanteria Martini veniva giudicata guaribile in 4 giorni.

Una caduta dalla bicicletta

Il diciassettenne Cesare Rosolo di Giovanni, abitante in via Borgo Dora 27, percorreva ieri in stradale di Chieri quando accidentalmente cadeva riportando contusioni varie mediche e giudicate guaribili in 10 giorni all'ospedale Martini.

Quattro arresti

Gli agenti di P. S. hanno eseguito ieri quattro arresti in seguito a mandati dell'Autorità Giudiziaria e cioè di Giovanni Ottino fu Carlo di anni 41 da Vercelli, operaio perchè contravventore al foglio di via obbligatorio, di Ferruccio Morangli fu Angelo, di Francesco Maccone di Alfredo e di Andrea Barbaro fu Stefano il quale ultimo, venditore ambulante dovrà scontare due giorni di prigione, per non avere pagata una multa di lire 60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CASE redatte FURBATTO Piazza Castello, 1

LIBRI NUOVI - USATI Libreria GIOSI VIA PO, 8

BORSE

TORINO, 21 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3½	75 35	75 40	Marelli	485 —	486 —
Id. 1. s.	75 65	75 65	Fiat	745 —	750 50
Rend. 3½	72 35	72 [illegible]	Ansaldo	111 —	110 50
Id. 1. s.	72 40	72 40	Savigl.	1180 -	1200 -
Rend. 5%	93 60	93 [illegible]	Subalpo	335 —	335 —
Id. 1. s.	92 80	93 50	Diam	119 —	118 —
Red. 5%	94 50	95 —	Ceat	187 —	190 —
Id. 1. s.	94 [illegible]	95 10	Monteca.	227 —	200 —
B.T. '43 1	97 [illegible]	97 30	Fiandor	338 —	338 75
Id. '43 II	97 [illegible]	97 —	Ilva	229 —	228 —
Id. '44	98 [illegible]	98 10	Amiado	72 —	72 —
Id. '45	99 60	99 70	Westing.	412 —	419 —
Id. '50	99 60	99 [illegible]	Borgoss.	1000 -	1000 -
Fond. 5%	313 50	310 [illegible]	Viscosa	736 —	735 —
Id 4½%	475 —	475 —	T. Lesso	224 —	224 —
Elter 4%	485 —	480 —	Colonisa	600 —	600 —
Ist-Stat 4	650 —	650 —	Fiess	243 —	246 50
Imm. 4½	488 —	488 —	Parmo.	220 —	220 —
Ist. 4½	507 50	509 —	Ulladini	176 —	174 —
Tor. 4½	487 50	483 —	Ltr	318 —	300 —
Id. 4½ '38	447 —	450 —	Fiat	301 —	300 —
Id. 4½ '37	415 —	415 —	Schiapp.	173 50	170 —
S. Paolo 4	487 50	487 50	M. Lesso	290 —	300 —
Id. 3½%	421 50	422 —	Anic	102 50	103 75
Miglior. 4	431 —	431 —	Remmert	170 —	170 —
Ass. Gen.	1100 -	1100 -	Montep.	260 —	253 —
Mediterr.	605 —	605 —	Telco-Ut.	170 —	170 —
Meridion.	1290 -	1290 -	Aquila	618 —	622 50
Nav. A.I.	700 —	700 —	Mediterr.	223 —	223 25
Ter. Nove	200 —	195 —	Acqua P.	500 —	500 —
Italgas	93 45	90 80	R. Ducch.	111 —	111 —
Gas	91 50	93 75	Pirelli	85 —	85 —
Terni	270 —	278 —	V. Zucch.	88 —	89 50
F.C.E.	100 50	101 —	Beni M.	370 —	370 —
Valdarno	1125 —	1140 —	Elba	380 —	380 —
Mont. El.	446 —	446 —	Montecat.	1170 -	1170 -
Unes	90 90	90 90	Cart. Ital.	190 —	203 —
Ital	780 —	791 —	Burgo	485 —	490 —
Sme	110 —	125 —	Fons. R.	150 —	152 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 21 luglio.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3%	83 —	83 30	Dinamo	463 —	462 —
Id. 1. s.	83 10	83 30	Milano	493 50	493 —
Id. 5%	75 [illegible]	75 70	M. prod.	1035 —	1040 —
Id. 1. s.	75 [illegible]	75 70	Dalmi	311 50	310 —
Red. 5%	94 70	95 05	Bresciana	479 —	479 —
Id. 1. s.	94 80	95 05	Valdarno	1184 -	1185 -
Id. 3½%	79 30	79 80	Piacenz.	490 —	490 —
Id. 1. s.	79 60	79 90	Barzi	108 —	108 —
Ulss	465 —	465 —	Emiliana	580 —	580 —
Centrale	1470 -	1470 -	Meridion	968 —	968 —
Ass. Gen.	1070 -	1068 -	Sifi	253 —	252 —
Mediterr.	601 —	603 —	Cantù, S.	271 —	270 —
Meridion.	1191 -	1190 -	Sme	122 —	122 50
Centr. Ven	220 —	220 —	Cementir.	1105 -	1115 -
Subalpino	35 —	38 —	Elp	92 30	93 25
Centrali	7750 -	7750 -	Tirso	534 —	535 —
Parlar	5500 -	5500 -	Vizzola	834 —	860 —
Terme	343 —	345 —	Mecid. El.	444 —	444 —
Cisme	1288 -	1285 -	Prodia	148 —	146 —
Ce Angel	3980 -	3910 -	Brevettaz.	209 50	209 —
Cantoni	770 —	778 —	Rosa. El.	873 —	873 —
Cotonif.	5070 -	4990 -	Perlei	973 50	978 —
Bemberg	1330 -	1320 -	Utam	19 25	19 50
Rinascenti	685 —	670 —	Micalli	138 —	138 50
Tosi	144 50	139 —	Tessuten.	174 —	178 —
Cotoni M.	827 —	814 —	Tubi	872 —	888 —
Un. Man.	870 —	880 —	Dalmi	775 —	785 —
Gavazzo	900 —	891 —	Distillori	900 50	900 —
Rised	3020 -	3050 -	Brioschi	900 —	900 —
Targetti	183 —	173 —	Saff. I. L.	1190 -	1150 -
Fiscl	840 —	848 50	M. Rosati	111 50	111 50

Anno 75 Lunedì 21 Luglio 1941 STAMPA SERA - Anno XIX - Num. 173

STAMPA SERA

Quando l'arma è sostituita dagli attrezzi del lavoro ricostruttore

Il soldato italiano adopera bene tanto il moschetto quanto il piccone. Ecco il fervido lavoro dei nostri fanti impegnati nell'opera di riattamento del ciglione di Derna, interrotto dal nemico nella fuga precipitosa

Festose accoglienze ai fratelli romeni in Bessarabia

Il festoso saluto dei rurali dei villaggi di Bessarabia alle liberatrici truppe romene

Il saluto di Novara alla sua Divisione

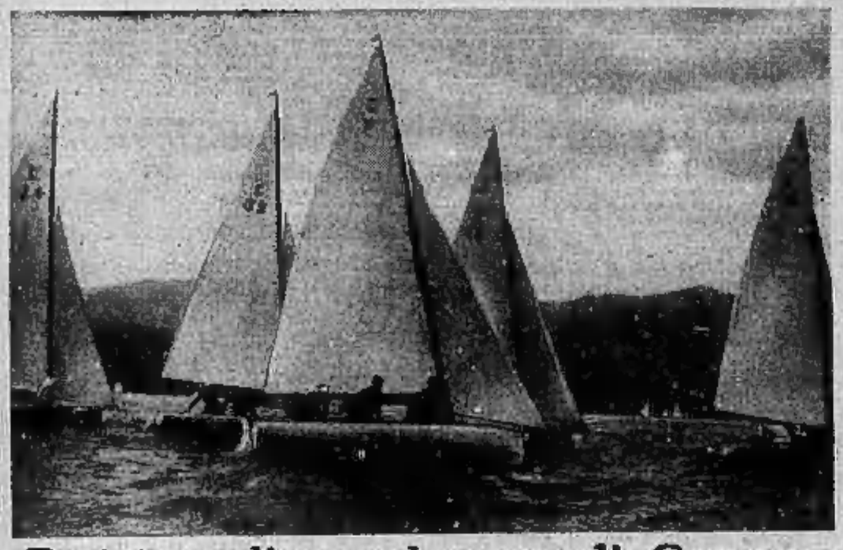
Novara ha ieri trionfalmente festeggiato la sua gloriosa Divisione: lo schieramento delle magnifiche truppe durante il discorso del Federale

Il fronte della guerra dell'Est

Le forze del Reich e degli Alleati continuano la loro vittoriosa azione contro i sovietici.

Non è un quadro di rivista

Un quadro di rivista? No. Sono le presentatrici delle nuove divise per le addette ai servizi di difesa civile di Nuova York scelte e pomposamente passate in rivista dal loro capo, il famigerato La Guardia.



Regata velica nel mare di Genova

Una suggestiva visione di una fase delle regate veliche disputatesi ieri sulle acque della Superba: le imbarcazioni lottano in gruppo.

Breve riposo dei cucinieri presso le prime linee

Fermata l'ambulante cucina sul ciglio della strada, i cucinieri di un reparto germanico di prima linea prendono un breve riposo. I cavalli, fermi sulle quattro zampe, dormono in piedi

"Vedendoti ho paura,,

Siamo ancora nel «linguaggio segreto» delle ghèise. Questo atteggiamento del capo e del volto, quest'espressione degli occhi e della bocca, questa posa delle mani vogliono dire: «Quando ti vedo ho paura!»

Giochi di bimbo sulla spiaggia

Sano e florente sotto il sole salutare della nostra Riviera, questo bel bambino gioca... lavorando come fanno i grandi con pala e sabbia.